

L'ESPOSITIONE
DEL M.^{RO} EGIDIO
COLONNA ROMANO
DEGLI EREMITANI. 2

SOPRA LA CANZONE D'AMORE
DI GUIDO CAVALCANTI FIORENTINO.

Con alcune breui Annotationi
intorno ad essa ..

DI CELSO CITTADINI
Accademico Savese.

Insieme con vna sua succinta description della vita,
e con le Rime di esso Caualcante.



IN SIENA.

Appresso Saluestro Marchetti. 1602..
Con licenza de' Superiori.

TESTAMENT
DEI REGIS

CONSTITUTION

DE

RE

DE

DE

DE

DE

DE

DE

DE

DE

DE

DE

DE

DE

DE

DE

DE

DE

DE

DE

7
5
All'Illustre, e Virtuossiss. Signor mio Honorandiss.
il Sig. BELISARIO BOLGARINI
Nobile, ed Accademico Sanese;



CEL SO CIT T A D I N I.

RITROVANDOMI pochi anni
sono in Roma, e andando io, secondo
che solito sono in ogni luogo rintrac-
ciando l'antiche scritture della no-
stra Lingua, mi capitò alle mani per
opera, e cortesia del Sig. Gabbriello
Berretta nobil giouano Romano, e
letterato, vn'antica sì, ma assai male scritta copia della
esposizione, che già fece il Maestro Egidio Romano degli
Heremitani alla nobil Canzone d'Amore del famoso Gui-
do Caualcanti, la qual di mia propria mano con quella
diligenza maggior, che possibil mi fù, trascrissi del pon-
to, come essa staua: ed essendo io in quel tempo molto ami-
co (sì come hora affettionato seruidor sono) del Signor
Luca de' medesimi Caualcanti in Roma, glie ne feci vn
presente) estimando, che egli almen per riputation della
sua nobilissima Casata, se non per se stesso, la douesse fa-
re istampare; il che non hauendo egli fino ad hora fatto
 giamai; e però volendola mandare io alla stampa à co-
mun prò di ciascuno, che di simil lettura si diletta; accio-
che ella non se n'esca fuore con quegli errori di scrittura,

che vi sono; emmi paruto d'aggiognerui doppo essa alcune mie breui *Annotationi* ed *Emendationi* in que' luoghi; che potuto vi ho conoscer esserne bisognuoli; per le quali si potrà non lieue argomento fare, che questa *Esposition* non è altramente opera mia, come da qualchuno è già stato affermato essere; del che non per tanto mi tengo io da molto più, che io forse non sono; posciache mostran credere, che io il vaglia. Queste cose insieme mandò hora a V. S. Signor BELISARIO, che d'ogni bella, e buona letteratura non pure istudioso, ma intendentissimo esser per vera pruoua conosco; anzi il mondo tutto de' letterati conosce; pregandola, si degni fauorirmi di vederle, e nelle mie *Annotationi* aggiognere, e leuarne, e mutarui quello, che più conuenirsi giudicarà, e quanto più tosto potrà, rimandarmele; accioche il parer mio essendo dal giuditio di V. S. confermato, le sudette cose per sicuro giuditio possan sicuramente da ciascuno esser riceuute ed approuate; ed io fuor di quella giusta riprension mi ritroui, della qual degno senza fallo sarei, se conferito non hauesse l'opera mia con altrui, e massimamente con chi più di me ne sa, e in spetialità con V. S. allaqual (per non tediarla più longamente) faccio riuerenza, e pregole da Dio ogni intero contentamento d'ogni suo nobil pensiero, e virtuoso. Di Casa questo dì 25. di Giugno. 1602.

3.
P R O E M I O.



TANDO io in vna selua oscura,
e andando per duro, ed aspro ca-
mino, per la fatica mi riposai, e
dormij; nel qual sonno hebbi que-
sta visione. Paruemi salire sù in
vn monte altissimo, onde si ve-
dea quasi tutto il mondo, e sopra
questo si era vn'altro monte anche più alto, dalqua-
le si vedeuano cose più remote; nel primo monte sta-
ua vna bellissima Donna, ed auanti ad essa era vn
fuoco sì grande, che tutto il mondo riscaldaua; nel-
l'altro monte, ilquale era più alto, stauano due Don-
ne; ed in mezzo à loro era vna bellissima fonte, al-
la quale io solca andare spesso fiate a bere; onde vo-
lendo io andarui a bere, com'era vsato, conuennemi
passar dauanti alla Donna prima, e sul passar vidi vn
donzello dauanti ad essa istare inginocchiato, alqua-
le la Donna dicea queste parole; Tu mi conosci per
faccia, e per costumi assai bene, ch'io sono Amore,
e quelli rispose a lei, Madonna bene è vero, e la Don-
na gli disse; hora m'intendi, ed ascolta ben quello
ch'io ti voglio dire; Io ho mandati al Mondo due
mici messaggi, cioè Salamone, ed Ouidio Nasone;
l'vno mi menoe nel módo con suoni è canti, e l'altro
fe l'arte, come io douea esser còdotta. dall'hora in quà
io non mandai messaggio, ma quelli, che di me han-
no dettato, ciò hanno fatto, o per loro curiosità, o

perche da questo fuoco sono scaldati, Io t'ho eletto per mio terzo messaggio, e ciò s'è fatto ragioneuolmente; che come il primo fù soauissimo, e diuino, e l'altro fu Poeta perfettissimo; così tu se' Filosofo di sapienza pieno; ed imperoche non se' dell'amor seruo, ma se' amico, non ti comando, ma io ti prego, che tu rinouelli al mondo vna memoria, e dirai delle mie proprietadi, e conditioni segrete, lequali non sono toccate da gli altri dicitori; Vdito questo quel nobile Donzello, rispose alla Donna; e disse; Ma-

2 donna, di quello, che mi pregate, farà fatto; ma peroche il Mondo è pieno di diuersi, ditemi il modo, il qual volete, che io tenga nel mio dire; e la Donna rispose, e disse; Io ti dirò vnà mia conditione, che io posso ben dar voglia di dire, ma il senno, e'l modo io non posso dare; ma vanne a quelle Donne, sù il monte, le quali sono due Filosofie morale, e naturale, e quelle ti diranno il modo di dire; Hauendo io udito queste cose, andai tosto innanzi per vdire il compimento di tutto questo fatto; e stando appresso delle Donne, venne il detto Donzello, e fu dinanzi da esse, ed in questo modo propose sua imbasciata, la Donna, che sta quà giù di sotto a voi, mi priega, che io di lei rinouelli, e faccia nuoua memoria nel Mondo;

3 Mandami a voi, che conueneuole per lo quale io dica quello, che debbo dire; e quelle risposero, e dissero; O sauio Donzello, ascolta da noi questa veritate; Noi non semo contrarie dell'Amore, ma temperiamlo, accioche non faccia nocumento, come fae l'arte delle cose velenose; Onde quelli, che non ricor-

corro-

7
corrono a noi, periscono in esso, come naue in tem-
pesta senza nocchiero. Il modo, quale terrai, farà
questo: In primamente farai brieve dettato, impe-
roche, quanto è meno sua memoria, tanto al mondo
in più salute torna; anche le tue sentenze, che dirai,
le vestirai de' nostri vestimenti, sì che non possano ve-
nire a saputa di niuno, il quale non ha conoscimen-
to di noi due Filosofie, & questo dicemo, perche l'al-
tra gente non si fa reggere nell'amore. Vdito questo,
il Donzello, domandò le Donne, e disse; Chi lo spo- 4
glierà l'vno detto? e quelle risposero, e dissero; 5

Spoglerallo, quegli, che spesse volte suol veni-
re a bere in questa fonte. Dapoi che fu

sparita questa visione, e da poiche fui

fuora della selua ombrosa, fui

sollecito di trouar questo

dettato, e cauatolo

sporlo per la

virtude

dell'acqua della detta

fonte.





NONNA mi priega, perche voglia
dire

D'un accidente, che souente è fero:
Ed è sì altiero, ch'è chiamato Amo-
Sì chi lo niega, possà'l ver sètire, (re,
Ond'io al presente conoscente chero:
Perch'io no spero, ch'huom di basso

A tal ragione porti conoscenza; (core,

Che senza natural dimostramento

Non ho talento di voler mostrare.

La oue nasce, e chi lo fa creare:

E qual'è sua vertute, e sua potenza:

L'essenza, e per ciascun suo mouimento:

E'l piacimento, che'l fa dire amare;

E se huom, per veder lo può mostrare.

In quella parte, doue sta memora, ec.

Donna mi priega.

Questo dettato si diuide in due parti, cioè in Pro-
logo, ed in Trattato. il Trattato comincia quiui. In
quella parte. ec. Anche il Prologo si diuide in quat-
tro parti; nella prima parte dimostra l'Auttore di se,
essere idoneo, e sufficiente dicitore di questa materia:
nella seconda parte pone la materia, e'l subbietto, del
quale dee dire: nella terza parte pone il modo, il qua-
le dee tenere, dicendo. nella quarta parte pone, che
cose sono quelle, lequali dell'Amore si deono dire:
la seconda parte comincia quiui; D'un accidente. La
terza quiui; Perche no spero. La quarta quiui; La,
oue nasce. Quanto alla prima parte propone, e dice,

Don-

Donna . Volendo l'Autto-
re dire dell' Amore, propo-
se imprimamente, e disse ; Donna . Considera atto, e
ragioneuolmente principio ; che come il Sole per al-
legrare, e rinouare lo Mondo, da Oriente, e per Oc-
cidente tende in Oriente, a perpetual suo mouimen-
to, e come li fiumi nascono dal Mare, ed al Mare ten-
dono per ancora più nascere ; così l' Amore comin-
cia dalle Donne , e nelle Donne tende ; e però pose
l'Autto-
re ragioneuol principio, dicendo, Donna ; co-
minciando da quella cosa, la quale Amore hae suo na-
scimento. poi dice . *Mi priega* . E quì comincia a mo-
strar l'Autto-
re di se, come esso è sufficiente, e idoneo
a dire, oue è da saper si, che, accioche il dicitore hab-
bia sufficienza delle segrete proprietadi, e conditioni
dell' Amore , conuiene , che habbia in se due condi-
tioni , la prima è , che el sia libero , cioè , che non sia
tanto preso dall' Amore, che sia quasi ebbro, e suo ser-
uo, percioche conuiene , che habbia il giuditio della
ragione libero, e chiaro a vedere, e considerare le pro-
prietadi dell' Amore , laqual chiarezza non ha quel ,
che è ebbro, e seruo di esso , ma halla quegli , che è li-
bero ; La seconda conditione è , che el sia dell' Amo-
re alcuna cosa sperto, e non sia al tutto insensibile, e
alieno da esso . imperoche le proprietadi in ciascuna
cosa non si possono conoscere , se non per virtù d'al-
cun primo general conoscimento di essa . Queste due
conditioni pone l'Autto-
re di essa : La prima pone nel-
le dette parole ; La seconda pone quando dice ; *Ond'io
al presente conoscente chero* . Quando nella prima dice ;
Donna mi priega , non dice ; mi commanda , ma
dice ,

dice, mi priegha, a mostrare nell'Amore, che dice ser-
uo, anzi libero; onde a mostrare sua libertade ag-
giunge, e dice; *Perch'io voglio dire*, quasi dica; per
mia voglia mi muouo a dire dell'Amore, e non per
necessitate di comandamento. poi dice; *D'un acci-*
dente. E qui è la seconda parte principale, nella qua-
le pone la materia, e'l subbietto, del qual dee dire;
11 Diuidesi questa parte in due parti, nella prima pone
le conditioni della materia, e del soggetto; nella se-
conda, rimuoue vna contradittione, la quale si potria
rimouere contr'a quello, che è detto. La seconda par-
te comincia quiui; *Si chi lo niegha*. Quanto alla pri-
ma parte dice; *D'un accidente*. Quattro conditioni
pone di questo soggetto; in prima dice, che è acci-
dente; poi dice che è fero; anche dice, che è altero. e
poi dice, che è chiamato Amore; Dice in prima, che
è accidente. l'Amore è detto accidente, imperoche
nouamente viene nell'Anima, e viene di fuora, come
si dirà; anche si può dire accidente, imperoche non
hà via determinata, ne certo modo nel venire, che
viene di subito, e viene per modo, e per via inconfi-
derata; onde considerando il suo venimento, è vera-
mente accidente. poi dice; che è fero, imperoche poi-
ch'è venuto nell'animo, prende signoria dura senza
temperamento a modo di Tiranno. anche dice, che è
altero, imperoche è il più nobile, e più virtuoso acci-
dente, che sia nell'Anima; e però gli si conuiene tal
nome; onde dice, che è chiamato Amore, però che
questo nome Amore, si conuiene al più nobile, e più
virtuoso accidente dell'Anima, poi dice; *Si chi lo nie-*
gha

gha possa il ver sentire . E quì è la seconda parte, nella
 quale muoue vna contradittione, la quale si potria ri
 mouere contra quello, che è detto . Detto è, che l'A- 12
 more è fero . questo non pare vero, anzi tutto il con-
 trario , perocche l'Amore pare vna cosa mansueta ,
 conciosiacosa che , quando considero la vita degli
 Amanti , la veggo bella , e perche io la veggo ornata 13
 di fiori, e di diuersi ornamenti, anche la veggo dilet-
 teuole di molti suoni, e di diuersi canti ; anche veg-
 go essere l'Amore cosa benigna, perocche si fanno per
 amore cose pretiose, e grandi doni, onde non pare ve-
 ro, quello, che è detto, che l'Amore sia fero , Questa
 contradittione rimuoue l'Auttoe , quando dice ; Si
 chi lo niegha possa il ver sentire , ed intende di dire in
 questo modo. Molte cose mostrano di fuori quel, che
 non sono dentro ; intra le quali cose è l'Amore, e l'I-
 pocrisia , le quali due cose sono contrarie , onde non
 giudicare dell'Amore , che sia mansucto , e non fero ,
 perche vedi di fuori la detta vista , perche qual sia
 l'Amore dentro , per veritade saper non si puote , se
 non per isperienza , per laquale , si pruoua , e sente
 com'è fero ; e peròche per altra via non si può dar ad
 intendere, a quel, che questo niega, io priego, che chi 14
 lo niega, che l'Amor non sia fero, per isperienza pos-
 sa il vero sentire . poi dice . Ond'io al presente conosco-
 te chero . e quì poi pone la seconda conditione di se , 15
 per laquale si mostra sufficiente à dire , e questa con-
 ditione è , che l'esperto è conoscente delle conditioni
 dell'amore , e ciò è , che dice ; Ond'io al presente cono-
 scente chero . quasi dica , volendo io al presente dire
 del-

- 16 dell' Amore, potrò dire sufficientemente, però che io esperto, e conoscente di esso, poi dice. *Perch'io no spero, ch' Huom' di basso core.* e quiui è la terza parte principale, nella qual pone il modo, secondo il quale egli dee dire. Il modo da dire conuiene che el sia alto, a voler dir propriamente, e sufficientemente, peroche conuiene, che si parli di ciò per naturale, e morale filosofia, e la ragione è questa, che di niuno accidente si può dar perfetto conoscimento, se non per lo suo soggetto, e per la sua cagione, e per lo suo effetto; Onde peroche il subbietto, e la cagione, e l'effetto di questo accidente, cioè dell' Amore sono cose naturali, le quali pertengono alla natural filosofia: sanza la natural filosofia, non si può ben dimerminar di esso; Anche conuiene, che si determini di ciò per filosofia morale, però che l' Amore, quant'a quello, che pertiene alla moral filosofia; come che le altre passioni dell'animo. Onde l'Auttoe per queste due Filosofie parla dell' Amore. lo suo modo è molto alto, onde non è per ogni intelletto, e ciò è, che dice: *Perch'io no spero, ch' Huom' di basso core.* cioè di basso intendimento, non ispero, che allo intelletto di questo dettato possa peruenire, e ciò è, che dice; *A tal ragione porti conoscenza,* e rende ragione di questo detto, e dice; *Che senza natural dimostramento. Non ho talento di voler mostrare;* quasi dica, questa è la ragione, che l'huomo di basso intelletto, a questo conoscimento non può peruenire, cioè, che io non ho talento di voler mostrare niuna cosa, di quello, che io debbo dire, sanza natural dimostramento, ciò è sanza natural filosofia.

losofia . poi dice ; *La oue nasce* . e quì si comincia la
quarta parte principale , nella quale pone , che cose
sieno quelle , le quali in questo dettato dell' Amore si
debbono dire ; e volendo l'Auttoe sufficientemen-
te dell'amore dire, ed anche brieuemente, ristringe il
suo dettato principalmente a quattro cose, e dice; che
dirà del suo subietto, doue egli è, e ciò è, che dice ; *La
oue nasce* . ed anche della cagione , che'l fa nascere , e
ciò è , che dice ; *E che lo fa creare* . ed anche della sua
vertù, e sua potenza, ed operatione, e ciò è, che dice;
E qual'è sua Vertute, e sua Potenza . ed anche del suo
esser ; e del suo nome , e ciò è , che dice ; *L'Essenza* , e
per ciascuno suo mouimento , e'l piacimento che'l fa dire
amare . Et se huom' per veder lo può mostrare . di que-
ste quattro cose , che sono dette , parla l'Auttoe nel
seguento trattato, e di ciascuna fa vna principale stan-
za, e questa è la sentenza del Prologo .

*In quella parte, doue stà memora ,
Prende suo stato , sì formato, come
Diafan da lume d'vna oscuritade ,
La qual da Marte viene , e fa dimora ;
Egli è creato, ed ha sensato nome :
D'alma costume , e di cor voluntade ,
Vien da veduta forma, che s'intende ;
Che prende nel possibile intelletto ,
Com' in soggetto loco , e dimostranza :
En quella parte mai non ha posanza ;
Perche da qualitate non discende :
Risplende in se perpetuale effetto :
Non ha diletto , ma consideranza ;*

Perche

Perche non puote là ir simiglianza.

19 Questa è la prima stanza del Trattato, nellaqual dimostra il soggetto, e la cagione dell'Amore, delqual propose, quando disse; *La oue nasce*. Diuidesi questa stanza principalmente in tre parti: nella prima parte dimostra, in qual parte dell'Anima è l'Amore, come è soggetto; nella seconda parte dimostra, da qual cosa l'Amor si genera: nella terza dimostra quale effetto fa l'Amore nell'Anima, dapoi, che è generato: la seconda parte comincia quiui; *Vien da veduta forma*. La terza quiui; *En quella parte mai non ha posanza*. La prima parte si diuide anche in due parti; nella prima parte dimostra il soggetto della prossima cagione dell'Amore. La seconda parte comincia quiui; *E gli è creato ed ha sensato nome*. Quanto alla prima parte, è da sapere, che l'Amore ha due cagioni; dallequali si genera; la prima cagione è la cosa di fuori; laquale è sentita, ouero conosciuta per li sentimenti. La seconda cagione è l'immagine, ouero la simiglianza di questa cosa, che è sentita, laqual simiglianza ha mandata la cosa, laquale è sentita dentro all'Anima; 20 E questa simiglianza, ouero immagine della cosa, è prossima cagione dell'Amore, e cagione da presso, e dentro. La cosa è cagione rimota, ed è fuori di questa immagine, ò vero simiglianza, che sta dentro. Parla l'Autore, e dice; *In quella parte, doue sta Memoria, Prende suo stato*. Quasi dica, l'immagine della cosa, laquale immagine genera l'Amore, prende suo stato, come in suo soggetto, in quella parte dell'Anima, doue sta memoria, cioè, doue si conseruano le immagini

gini, e le somiglianze delle cose, che si conoscono per li sentimenti; oue è da sapere, che come nell'anima è virtude, per laquale conosce le cose corporali, e questa virtude è lo sentimento di fuori, come viso, vdito, e si degl'altri; così per vn'altra potenza, che ha in se dentro, conserua le imagini, e le simiglianze delle cose, che sono conosciute per li sentimenti, e questa virtù, oue si conseruano queste imagini, è detta; Memoria; e diffiniscesi in questo modo dalli fau-
u-ij, memoria è tesauo delle imagini, e delle similitudini delle cose corporali, lequali sono riceute per li sentimenti, e in questa parte, ò vero in questa potenza dell'anima la cosa, che è di fuori, quando è veduta, manda la sua imagine, laquale imagine rimane nella detta potenza dell'anima, e fa dimora in essa, da poiche la cosa si è dipartita dal sentimento, e di questa imagine dice l'Autto-
re, che prende suo stato in quella parte, doue sta memoria, delquale stato aggiunge l'Autto-
re, e dice; *Si formato, come Diafanda lume d'vna oscuritate.* A volere intender quello, che l'Autto-
re dice, è da sapere, che diafano importa corpo con attitudine di sua natura al lume, come l'aere, e l'acqua, lequali di sua natura non hanno lume da se, anzi da se hanno oscurità, ma hanno da loro naturale attitudine ad esser luminose, e riceuer lume di fuori, loqual lume è difettione del diafano, per lequali parole appare, che'l perfetto stato del diafano è l'essere luminoso; ed a questo stato del diafano assomiglia l'Autto-
re lo stato dell'Amore, nellaqual simiglianza è vna grande, ed vna propia,
con

conuenienza : però che come al perfetto stato luminoso del diafano , si domandano tre cose , cioè , il Sole , il quale principalmente illumina ; il raggio , il quale è imagine , e simiglianza del Sole , per lo quale il Sole illumina ; e l'attitudine nel corpo a riceuer lume , e ad esser illuminato ; così , acciò che l'Amore prenda suo stato , si domandan tre cose , cioè la cosa di fuori , laquale tiene luogo di Sole ; e la sua imagine , laquale è come suo raggio ; e l'attitudine nell'Anima a riceuer Amore , e ciò è , che dice l'Autore , parlando dello stato dell'Amore nuouamente generato nell'Animo ; *Prende suo stato , si formato , come Diafanda lume d'vna oscuritade* ; Quasi dica , come il diafano , essendo prima sotto vna oscuritade , guardato dal Sole , ed illuminato dal suo raggio , prende suo stato perfetto luminoso , così l'Animo , essendo prima quasi sotto vna oscuritade , guardato dalla cosa di fuori , per la virtù della detta imagine , prende suo stato perfetto , cioè stato d'Amore , nellaqual simiglianza assomiglia l'Autore la cosa di fuori al Sole ; l'immagine della cosa al raggio del Sole ; l'Amore al lume ; la priuatione dell'Amore all'oscuritade . E qui è da sapere , che come allo stato dell'Amore va inanzi vna oscuritade , laquale non è altro , che priuatione d'Amore , così doppo il detto stato viene vn'altra oscuritade nell'animo , e questa oscurità non è altro , se non vna conturbatione , la quale nasce nell'animo , da poi che l'Amore è generato . Questa oscurità è quasi vna simiglianza di malinconia , laqual nasce , poiche l'Amore nuouamente generato fa l'animo pensoso , e fa-
lo re-

lo restare sopra cose nuoue, alle quali comincia a dare intétione; e questa oscuritade, la qual viene doppo l'Amore, aggiungne l'Autto- re, e dice, *Laqual da Marte viene, e fa dimora.* e pone in queste parole vna simiglianza, laquale appartiene a filosofia morale; che assomiglia la cosa di fuori ad vna pianeta, che ha nome Marte, laqual pianeta di sua natura a conturbare, e questa somiglianza è conuenueuolmente posta per due ragioni: la prima, che come quella pianeta, che ha nome Marte, per lo suo raggio è riscaldatiuo, e incensiuo del corpo, così la cosa di fuori, dalla quale l'Amore procede per la sua imagine è incensiuo degli spiriti, e dell'anima: la seconda ragione è, però che Marte muoue a battaglia, e combatte coll'animo per vincerlo, e per trarlo, e conuertirlo a se; ed anche rimouerlo, e ritrarlo da ogni'altra cosa, Onde conuiene, che nel principio dell'Amore sia nell'anima vna conturbatione, e quasi vna tristitia: imperòche l'animo per virtude della detta cosa è isforzato di lasciare le cose, nelle quali in prima si compiacea, ed alle quali si era già accostato, e riposato: questa conturbatione, e tristitia si può dire vna oscurità, e di questa scurità dice l'Autto- re: *Laqual da Marte viene.* anche dice; *E fa dimora,* quasi dica, non solamente viene nell'animo nouellamente con l'Amore la detta oscuritade, ma anche tutto lo stato dell'Amore è con alcuna oscuritade, e però dice; *E fa dimora:* cioè dello stato dell'Amore l'oscuritade non si parte; e che questo sia vero, appar manifestamente, imperoche tutto lo stato, e'l mouimento dell'Amore è per passi contrarij, co-



me speranza, e desperatione; riposo, ed ansietà: figura,
 e paura: piacimento, e dispiacimento: diletto, ed amar-
 titudine, e però ben dice l'Auttoze, che l'oscurità fa
 dimora; però che l'animo nello stato dell'amore più
 ha malinconia, che letitia; più dubbio, che figura; più
 fatica, che riposo, più angoscia, che diletto, più amar-
 titudine, che dolcezza; più dispendio, che frutto, e
 ciò è, che dice Ouidio. Più è quello, che nuoce, che
 quello, che gioua all'amante; Poi dice, *Egli è creato da
 sensato nome*. in questa parte dimostra l'Auttoze il sug-
 getto dell'Amore, ed in questa parte fa due cose, nel-
 la prima dimostra il soggetto, oue l'Amore si genera;
 nella seconda pone il modo, come si genera. la secon-
 da parte è quiui, *D'Alma costume*. Quanto alla pri-
 ma parte, *Egli è creato da sensato nome*, e da sapere, che
 qui, *Da*, sta per *In*, quasi dica. Se vogli sapere lo sug-
 getto proprio dell'Amore, dico, che è quella potenza
 dell'anima, la quale è dominata dal sentimento, e ciò
 è, che dice, *Egli è creato da*, cioè, *In sensato nome*. que-
 sta potenza è quella, che è detta sensuale; la qual po-
 tenza non è altro, se non appetito concupiscibile del-
 l'anima, nel quale è l'Amore, come in proprio suo sug-
 getto. Poi dice, *D'alma costume, & di cor voluntade*.
 e qui pone il modo, come si genera; oue è da sapere,
 che come dice il Sauio; due generationi d'huomini
 sono, liquali in diuerso modo sono disposti a riceuer
 Amore. Alcuni sono, liquali sono molto di lor com-
 plessione disposti ad amare, in tanto, che immanente-
 mente, che hanno alcuna cagione, o uero occasione,
 senza dimora nel loro animo l'Amore è generato; e
 quan-

quant'a questi dice l'Auttoe; *D'alma costume*, quasi dica; in questi così disposti l'Amore si genera tosto, e ciò auuiene da' costumi del loro animo, cioè dalla loro natural dispositione: costumi sono attitudine naturale. Alcuni altri sono tãto insensibili; e duri nel loro animo, e sì rimossi da ogni attitudine d'Amore, che niuna cosa nel loro animo amore può generare, e questi, se interuiene, che alcuno tempo amino, non interuiene per naturale attitudine, che habbiano ad amare, ma interuiene dal loro proponimento, e per deliberamento di lor voluntade, liquali tratti, e stimolati, e lungamente combattuti da diuerse parti, e da molte, e forti cagioni d'amore, all'vltimo il loro animo che fosse forse buona cosa amare, ed all'vltimo deliberamento, e propongono d'amare, ed eleggono, che cosa debbiano amare; e di questi, ne quali si genera l'Amore per deliberamento, e per voluntade, dice l'Auttoe; *O di cor voluntade*; e prende il cuore per lo intelletto. loquale insieme con la volontà delibera. Poi dice; *Vien da veduta forma, che s'intende*. ed in questa parte dimostra l'Auttoe la cagione prossima dell'Amore; e questa cagione è dentro; oue è da sapere, che la generatione dell'Amore, ha molti effetti semplici nelle cose naturali, ma spetialmente è molto simile alla generatione del fuoco; quando si genera dal Sole, e dallo specchio; nella qual generatione sono quattro cose; la prima è il Sole; la seconda è il raggio, lo quale dal Sole procede, e fere nello specchio; la terza è lo splendore, loquale nasce dallo specchio illuminato: la quarta è la cosa, laqual si riceue lo splendore,

dore, e nella quale si genera il fuoco; e questa cosa di sua complessione conuiene, che sia molto atta, e disposta ad incendio, come lino, ouero pino, o altro simile. A queste quattro cose sono simili quattro altre cose, lequali sono, quando si genera l'Amore; imprimamente la cosa, che è sentita, e conosciuta per lo sentimento, e spertialmente per lo vedere, laqual cosa fu detto di sopra, che sta in luogo del Sole: poi è l'immagine della detta cosa, laquale immagine entra all'anima per la potenza visiuu, e prende dimoranza in quella parte dell'anima, oue sta memoria, laqual parte è detta fantasia, ouero imaginatiua, perciò che riceue, e conserua l'imagini delle cose di fuori; Doppo questa immagine, che è detta, laquale è comè raggio del detto Sole, anche è vna forma spirituale, laqual nasce della detta immagine, e questa forma è come splendore, loqual si lieua dalla detta potèza dell'anima, laqual è detta appetito concupiscibile, ed in questo appetito per virtù di questo splendore si genera l'Amore, onde ben dice l'Auttore; *Vien da veduta forma, che s'intende*, cioè da guardata, e contemplata, e considerata immagine della cosa prima, laquale la guarda l'animo, e la considera, crescala come fusse la cosa verace, la cui immagine è, e questo contemplare questa immagine può far l'animo, perciò che prende dimoranza in quella potenza, che è detta di sopra, laqual potenza, dice il Sauio, che si può dire possibile Intelletto, e perciò dice l'Auttore, *Che prende nel possibile intelletto, Come in soggetto loco, e dimoranza*, nella sudetta immagine, per la virtù della detta contemplatione.

nasce

nasce nell'appetito il piacimento, doppo il quale si genera l'Amore, e ciò è, che l'Auttore dice; *Vien da veduta forma, che s'intende*; poi dice; *In quella parte mai non ha posanza*. Questa è la terza parte principale di questa stanza, ed in questa parte parla dell'effetto dell'Amore, e dimostra l'Auttore tre effetti, liquali l'Amore fa nell'animo; Il primo effetto si è inquietitudine; il secondo è rappresentamento, il terzo è contemplatione; e secondo questi tre effetti, che dimostra, si diuide questa parte in tre parti; la secôda parte è iui. *Risplende in se*; la terza e iui. *Non ha diletto, ma consideranza*. Quanto alla prima parte, dice; che l'animo non ha mai posanza, ne riposo, dapoi che l'Amore è in lui, però che l'appetito mai non posa, e la ragione di qsta inquietitudine si è questa, che niuna cosa può hauer riposo, laquale ha in se mouimento, per lo quale si muoue fuori di se, come appare manifestamente nel mare, cotal cosa è l'animo, nel quale sta l'amore; percioche l'amore non è altro, che vna impressione motiua della cosa amata nell'animo; per laquale impressione conuiene, che si moua alla cosa, che è fuori di esso; Onde il primo effetto, che fa l'Amore nell'animo, e inquietitudine, e ciò è, che l'Auttore dice; *In quella parte*, come è l'appetito, nel quale sta l'Amore, l'animo *Mai non ha posanza*; ed aggiunge l'Auttore, e dice; *Perche da qualitate non discende*; quasi dica; questa e la ragione, perche l'animo nell'appetito, dou'è l'Amore, mai non ha posanza, perciò che l'Amore è vna qualitate mobile, ed attrattiuu inuerso della cosa amata, e da questa sua natural qualitate l'amore

mai non si muta . Poi dice ; *Risplende in se perpetuale effetto* . Oue è da sapere , che quella cosa è detta perpetuale con alcuna , quando sono egualmente quanto alla duratione , e l'vna non è in prima dell'altra ; in questo modo lo splendore è perpetuale , e perpetuale l'Amore , il quale è sempre con esso ; e la sollecitudine , e lo studio , li quali l'amor genera nell'animo ; e di questi effetti dice l'Auttore , *Risplende in se* , cioè , da se l'Amore per perpetuale effetto ; questo effetto è per rappresentatione , percioche per esso di fuori si rappresenta , e dimostrasì l'Amore , che è dentro , come la presentia del Sole , auuenga che anche sia discosto , nell'Aurora si dimostra per lo lume ; e perciò l'Auttore spetialmente dice ; *Risplende* , poi dice ; *Non ha diletto , ma consideranza* . e quì pone il terzo effetto dell'Amore , ilquale è contemplatione , oue è da sapere , che l'Amore è vn trattenimento di desiderio verso la cosa amata , onde , quando questo mouimento di desiderio non può peruenire alla cosa , alla quale tende , allhora non potendo l'amore hauer diletto , muoue a contemplatione ; che adiuenie spesse volte , che'l desiderio tende con grande honore nella cosa , la quale non si può hauere , percioche non potendo hauer la cosa amata , per virtù del detto desiderio conuiene , che l'animo ricorra all'immagine , la quale ha appo se della cosa amata ; Onde in sodisfacimento , e téperamento alcuno del detto desiderio cōuiene , che l'animo per vna virtude , la quale è detta estimatiua , risguarda la detta immagine , e contempla , e parla , e ragiona diuerse cose in essa , in luogo della cosa amata ,
la cui

la cui imagine è, come fa colui, che insegna, onde per
 coral necessitate che è detta, non potèdo l'amore ha-
 uer diletto della cosa amata, muoue l'animo alla det-
 ta contemplatione, e ciò è, che dice l'Auttore: *Non*
ha diletto, ma consideranza, e rende la ragione di que-
 sto detto, e dice; *Perche non può la ire simiglianza*. oue
 è da sapere, che non solamentè la detta imagine, ma
 anche l'amore, che è nell'animo, è vna simiglianza,
 quasi dica la ragione, perche l'Amore muoua a con-
 templatatione, si è, perche quando l'Amore muoue di-
 letto della cosa, non potendo ad essa peruenire, muo-
 ue a contèplare la sua imagine, comè è detto di sopra.

Non è virtude, ma da quella viene,

Ch'è perfettione, che si pone tale,

Non rationale, ma che sente, dico:

Fuor di salute giudicar mantiene:

E l'intentione per ragione vale:

Discerne male, in cui è vitio amico:

Di sua virtude segue spesso morte.

Sè forte la virtù fosse impedita.

La quale ait a la contraria via:

Non che opposito natural si sia.

Ma quanto che da ben perfetto tort'è,

Per sorte non può dir huom', ch'abbia vita:

Che stabilita non ha signoria:

A simil può valor, quanto huom l'oblia.

Questa è la seconda stanza del Trattato, nelqual
 dimostra, qual'è sua virtude, e sua potenza: oue è da
 sapere, che due potenze, ouero virtùdi sono nella par-
 te di sotto dell'anima, lequali reggono, e dispongo-

no l'essere corporale dell'huomo: vna è, laquale regge, e ordina l'operatione, e questa è detta estimatiua, della quale è già fatta menzione. l'vfficio di questa virtù è conoscere le cose particolari, e ragionare di esse, e discernere, e giudicare, che l'vfficio di questa è mantener la vita corporale per l'operatione, che fa nel nutrimento. volendo l'Auttore mostrar la virtù dell'amore, dimostrarlo in comparatione a queste due vertudi, onde tutta la stanza si diuide principalmente in tre parti. Nella prima dimostra, quanto la virtude dell' Amore in comparatione alla virtude estimatiua: nella seconda in comparatione alla virtù vegetatiua: nella terza risponde ad vna questione, laquale si porria muouere sopra quello, che è detto. la seconda parte è iui. *Di sua virtude segue spesso morte.* la terza è iui, *Ma quanto che da ben perfetto tort'è.* La prima parte si diuide in due parti, nella prima dice, che Amore non è virtù: nella seconda dimostra, quanta sia la sua virtù. Quanto alla prima parte dice, che amore non è virtude: oue è da sapere, che nell'anima nostra sono tre virtù principali; l'vna cosa sono le virtù, e le potenze naturali dell'animo, come Intelletto, voluntade, appetito sensitiuo, estimatiua, imaginatiua, ouero fantasia, e sensitiua, e queste virtù nascono dall'essentia dell'anima, come da loro naturale radice; l'altra cosa, che è nell'anima, sono le virtù di morali, come Prudentia, Giustitia, Fortezza, Temperanza; e queste sono qualità ferme nelle potenze naturali, nascono molte operationi fatte spesso fiate secondo retitudine di ragione: la terza cosa, che

che è nell'anima, sono passioni, e queste sono mutamenti fatti nell'appetito sensitivo delle cose di fuori, come ira, paura, allegrezza, ed altre simili. Di queste tre cose dice l'Auttore, che l'amore non è virtù naturale, ne virtù morale, e ciò è, che dice; *Non è virtude*; Ondè rimane, che l'amore sia passione dell'appetito, e ciò è, che l'Auttore dice; *Non è virtude*. e pruova spetialmente, che non è virtù morale, per ciò che non si genera della ragione, e ciò è, che dice, Ma, ciò è, Perche, *Da quella perfettione*, ciò è, potenza naturale, *Viene*; laqual potenza non si pone ragione uole, ma ponesi, che sente, laqual virtù è sensualità; come fu detto di sopra. Poi dice; *Fuor di salute giudicar mantiene*. 37 E questa parte mostra la virtù dell'amore in comparatione alla virtù estimatiua, o vero giudicatiua, per vn'effetto nò esser altro, se non vn errore, e vn difetto, ilquale auuiene nel giudicio, quando l'estimatiua vuole giudicare della cosa amata, e a dimostrar questo pone tre cose; prima pone il detto difetto; poi pone l'occasione di quel difetto: poi nel terzo luogo ricapitola, e conferma quello, che è detto. La seconda parte è quiui; *E l'intentione per ragione vale*. La terza è quiui; *Discerne male in cui è vitio amico*. Quanto alla prima parte dice; *Fuor di salute giudicar mantiene*, quasi dica, la virtù estimatiua, o giudicatiua, laquale è ordinata dalla natura, à giudicar di ciascheduna cosa, secondo che appartiene alla salute dall'huomo soperchiata, e distratta dalla sua rettitudine dell'impeto d'amore, ed offuscata la sua luce dal seruore dell'ombra dell'amore.

tratta verso la parte del mouimento del desiderio,
 conuiene, che stortamente, e fuor di quello, che ap-
 partiene alla salute, giudichi della cosa amata: On-
 38 de della detta cosa da giuditio non vero, e su questo
 giuditio ferma, e mantiene: la ragione di questo det-
 to è questa, che la potenza dell'appetito intra l'altre
 potenze dell'anima è come Rège, e Signore, e l'altre
 sono come ancille; onde ciascuna secondo il suo mo-
 do obedisce immantinente, e sta à quel, che coman-
 da l'appetito, e a quello, che desidera; onde, se l'ap-
 petito desidera vedere alcuna cosa; immantenente la
 potenza, che è ordinata a risguardare, drizza gli stro-
 40 menti, ciò è gl'occhi, e risguarda quella cosa; se desi-
 dera d'andare, o d'essere in altro luogo; immante-
 nente la potenza, che è ordinata a mouere il corpo,
 comincia a muouere; e come appare in queste due po-
 tenze, così tutte l'altre seruono; ed vbidiscono al-
 42 l'appetito; e percioche tutte le potenze dell'anima se-
 guitano le qualità dell'appetito tal ciascuno huomo
 quale nell'appetito è vno modo effetto, ne per odio,
 ne per amore inuerso di essa la potenza, che ha da di-
 scernere, e giudicare, darà giuditio verace, e libero;
 ma se l'appetito è affetto di essa, darà lo giuditio tor-
 to, e seruo; dichiarando in quella parte, doue tende
 l'appetito; onde della cosa amata si dà largo giuditio,
 ed oltr'a quello, che è vero, quanto alle conditioni,
 che piacciono, e stretto, quanto alle contrarie; per
 questa ragione appare, che l'amore fa discernere, e
 giudicar male; e questo è, percioche nel suo mouimen-
 to, quando si muoue in verso della cosa amata, non
 aspet-

aspetta la ragione; se mormora contra il mouimento,
 l'amore non ode, ò vero non si volta alla ragione, co-
 me dice il Sauio; Onde percioche l'amore da se non
 ha lume, ed in altrui lume non riguarda, è pinto, e
 è detto cieco, ciò è, che dice il Sauio; Male discende 40
 l'amore, vede ogni in vno cieco lume; queste parole,
 e simili si deùono intènder nell'huomo intemperato.
 Poi dice; *E l'intentione per ragione vale.* e qui dimo- 41
 stra l'occasione del detto effetto in questo modo por-
 rianfi domandare, conciosia cosa, che la potenza giu-
 dicatiua da se sempre vada al vero, che ciò, che da fal-
 so giuditio è, prende dalla cosa falsa estimatione, e
 perciò l'Auttore pone occasione, vna delle quali pre-
 cede il giuditio falso, e dice; *E l'intentione per ragione*
vale; quasi dica, alcuna intentione è quella, che muo-
 ue l'estimatiua a dare tal giuditio, laquale intentione
 per ragione vale, ciò è, e verace, e buona in se, ma non
 è buona al fatto, alqual si pone: e percioche l'inten-
 tione è buona, l'estimatiua si muoue a giudicare per
 essa, ma perche non è buona al fatto, perciò è falso lo
 giuditio, onde l'intentione, che è buona in se, e oc-
 casione di tal giuditio, e questo, che è detto, si può ma-
 nifestare in vn cotale essemplio. Se alcuno huomo è
 disposto per appetito a far vendetta, vengono al suo
 animo due propositioni generali; ouero due regole,
 lequali hanno a dirizzar l'animo in cotale caso: l'vna
 e questa, niuno dee ingiuriare, ò vero offender altrui;
 la seconda e questa, ogni huomo dee rimuouer da se
 vergogna: all'hora se nell'animo non fosse appetito
 di vendetta, ragioneria l'animo per la prima regola,

affermeria, e conchiuderia, che non fosse da offendere, e non faria ingiuria, se nell'appetito è amore di vendetta, per virtù dell'appetito l'estimatiua, che dee giudicare, sarà ritirato dalla prima regola, e non giudicherà per essa: ma percioche vuole nel suo giuditio alcuna luce di ragione, conformando il suo ragionamento all'appetito, prenderne la seconda regola, laqual è, che l'huomo dee rimouer da se vergogna, tratta a quello, che è nell'appetito, ragionerà, e conchiuderà, che è da offendere: ed in questo modo procede la vendetta, delqual giuditio gliè occasione la propositione detta, laquale è buona in se, ma non è buona a particolar giuditio, che d'atto similmente a questo effempio auuiene ogni mouimento d'amore, che l'estimatiua si muoua con alcuna intentione, laquale è buona, e ragioneuole al fatto generale, ma al fatto particolare, nel quale l'vsa, non è buona. Per queste parole è dimostrato l'effetto dell'amore, ilquale fa nella potenza giudicatiua, poi ricapitola, e conferma quello, che è detto, e dice: *Discerne male in cui è vizio amico*. quasi dica, parlo dell'amore, quando è vizio, come nell'huomo intemperato, e dico, che in cotale l'amore discerne male, ciò è fa dare falso giuditio della cosa amata, nellaquale le cose, che piacciono, fa parere maggiori, e quelle, che dispiacciono, fa parere minori, e quello, che non è, fa parere essere, e quello, che è, fa parere non essere, e quello, cha dice: *Amico*, è parlar Toscano ed è posto per seruar la rima, Poi dice: *Di sua virtude segue spesso morte*. questa è la seconda parte principale di questa stanza, nella quale dimostra

fra l'effetto d'Amore in comparatione della vegetatiua, laqual conserua la vita corporale, e l'esser del huomo. l'effetto, che fa l'amore in detta potenza, è che per la sua virtude, e per lo suo gran feruore spesso volte l'impedisce della sua propria operatione, per la quale viuifica il corpo, per loquale impedimento segue spesso morte, ciò è, che dice; *Di sua virtude segue spesso morte. Se forte la virtù.* ciò è la vegetatiua, *Fosse impedita, la quale aita la contraria via,* ciò è, laquale è priuata per virtù dell'amore della sua propria operatione, per laquale daua la vita. Sopra queste parole è da sapere, che vna medesima cosa può esser cagione di due contrarij; ma non egualmente, che dell'vno è cagione per se, dell'altro è cagione per accidente: per altro è non dirittamente. Ed in questo modo, auenga che l'amore per se sia cagione della vita, per accidente, e per altro può esser cagione di morte, in quanto per lo suo feruore s'impediscono le virtù, per lequali si mantiene in vita: ouè è da sapere, che questa è legge naturale nell'animo, che quando adopera vna potenza, nõ adopera l'altra, specialmente questa legge è ristretta nell'apetito: ed anche vna potenza medesima quanto più è feruente in vna operatione, tanto è più tiepida, e rimessa nell'altre, e per queste due cagioni può auuenire più gran feruor d'Amore. L'huomo perde il principale atto in verso il nutrimento, per lo quale si conserua la vita, e perde il desiderio di esso, e l'altre dispositioni, per lequali si riduce a conseruar la vita, che il gran feruor d'Amore riduce a se ogni virtù, laqual può alcuna co
 45
 fa de-

- fa desiderare, ed ammorza ogn'altro desiderio di qua-
 lunque altra cosa sia: percioche l'anima non può ha-
 uere diuerle intentioni, e tutta l'intentione dell'ani-
 ma è intenta alla cosa amata: e per q̄ste parole si dimo-
 stra, che l'amore non è cagione per se direttamente di
 46 morte, percioche non si muoue per desiderio diretta-
 tamente a morte, ne per odio di vita, ma per acciden-
 te, e distortamente, e ciò è, che l'Auttore aggiugne:
 47 *Non che opposito natural si sia*, quasi dica: Non è ca-
 gione di morte l'amore, perche sia di sua natura op-
 posto, e contrario alla vita, ma è cagione di morte per
 accidete, Poi dice: *Ma quanto che da ben perfetto tort è*,
Per sorte non può dir huom, ch'habbia vita. Quest'è la ter-
 48 *za parte principale, nella quale rispode adue questio-*
ni, che potrebbero nascere sopra quello, che è detto, e
questa parte ha tre parti, nella prima risponde alla
detta questione: nella seconda pruoua la risposta
per ragione: nella terza pone vna conclusione. La
prima parte è quiui, Che stabilità non ha signoria: La
terza è iui, A simil può valer, quand'huom l'oblia, La
quistione può nascere in quello, che è detto, in questo
modo. Il sommo, e perfetto bene dell'huomo in que-
sta vita, è il bene della ragione, e la vita corporale:
detto è, che l'Amore, quando è torto, e fuori del mez-
zo della ragione, in ciascheduno di questi beni fa no-
cumento: potrebbe adunque alcuno huomo giudi-
care, se l'amore, ilquale sente in se, ò in altrui debba
nuocere, e se può nocere, potrebbesi discernere, quan-
 49 *to debba nuocere? A questa questione risponde, e di-*
ce, che niuno huomo è in questa vita, ilqual per sor-
 te,

re, ciò è per se medesimo, e quanto a lui può auuenir
 lo nocumento, possa dire, quanto l'amore possa nuo-
 cere, e ciò è, che dice; *Ma quanto che da ben perfetto*
tort'è, Per sorte non può dir huom, ch'abbia vita. quasi
 dica, ma quanto habbia a nuocere, non si può sapere,
 peroche tanto nuoce, quanto è torto dal ben perfet-
 to, ilqual bene è il mezzo, e la regola della ragione:
 e rende la ragione, percioche non si può conoscere, e
 dice. *Che stabilità non ha signoria:* oue è da sapere, che
 l'amore, e l'altre passioni dell'animo si possono parti-
 re più, e meno dalla regola della ragione, come ap-
 pare nell'ira, e nella paura, lequali possono essete più
 e meno fuori di ragione, onde percioche l'amore nuo-
 ce di partendosi dalla detta regola, tanto grande sarà
 lo nocumento, quanto grado ci partiremo da essa: è
 anche da sapere, che l'amore secondo il maggiore, e
 minore di partimento dalla detta regola, ha maggio-
 re, e minor signoria nell'animo. Questo di partimen- 50
 to non ha certo distabilito grado, e'l feruore d'amo-
 re, e percioche la misura del feruore è la quantità del
 nocumento, non si può sapere suo grado, e ciò è, che
 dice: *Che stabilità non ha Signoria;* laqual signoria non
 si può determinare a niuno certo grado, sopra ilqua-
 le non si possa ancor più salire: Poi dice: *A simil può*
valer quant'huom l'oblia, quasi dica: l'amore non ha
 certo, e fermo grado, che a simil del fuoco può valere,
 ciò è, può crescere; *Quant'huom l'oblia,* ciò è, quanto
 l'huomo ci dà ragione, e studio, onde l'huomo per
 se medesimo lo può crescere, quanto vuole, ma non
 lo può menomare quanto vuole, e ciò è, che dice,

Oui-

Ouidio Nasone, Non posso non amar la cosa, che
 ho in odio, *L'essere, quando lo volere è tanto*
Fuor di natura, di misura torna:
Poi non s'adorna di riposo mai:
Muoue, cangiando color, riso in pianto
E la figura con paura storna,
Poco soggiorna. Ancor di lui vedrai,
Che in gente di valor lo più si troua
La nona qualità moue sospiri;
E vuol, ch'huom miri in vn formato loco;
Destandos'ira, la qual manda foco;
E imaginâr nol puote huom, che nol proua
Enon si moua, perche a lui si tiri:
Enon si giri, per trouarui gioco.
 Ne certamente gran sauer, ne poco.

Questa è la terza stanza, nella quale l'Autto-
 re della dell'essere di Amore, del suo mouimento, e de' suoi
 principali effetti. Diuidesi questa stanza principal-
 mente in due parti: nella prima parte dimostra la grã-
 dez za, e la forza dell'amore da parte della sua natura;
 nella seconda parte la dimostra da parte del sugger-
 to. la seconda è quiui; *Ancor di lui vedrai.* la prima
 parte si diuide anche in due parti; nella prima dimo-
 stra la sua forza, e la sua grandezza da parte della sua
 natura: nella seconda da parte del suo effetto. la secon-
 da è quiui. *More cangiando.* Quanto alla prima par-
 te è da sapere, che l'altezza, e grandezza d'Amore si
 dimostra per lo suo volere, che quanto è il volere, tan-
 to è l'amore; e per questa via si dimostra, che l'amore
 è quasi

è quasi cosa infinita, percioche il volere, il quale è suo
 essere, e suo atto, è infinito, e cio è, che propone, e di-
 ce; l'essere, che è il volere dell'amore, è tanto, che è ol-
 tra misura, cioè oltre ogni termine, di sua natura tor-
 na, questo pruoua anche per vna via in questo mo-
 do; Se'l volere fosse finito, e terminato spetialmen-
 te si finireia dalla parte del tempo, che sarebbe dar cer-
 to tempo, quando viene nell'animo, e quando si di-
 parte; quando vuole, e quando non vuole; ma que-
 sto non è, perche il tempo del volere è incerto, e inde-
 terminato, onde percio il nomina per modo in deter-
 minato, e indifinitiuo, dicendo; *L'essere quando ec.* an-
 che è indeterminato da parte del tempo, si che non si
 termina da quel, che è passato, ne per quello, che è in
 presente, ne non pone termino in quello, che asper-
 ta, e come indeterminato, ed infinito dalla parte del
 tempo, così nò ha termino dalla parte del modo, che'l
 volere non ha certo modo, Anche nò si termina dal-
 la parte della cosa; percioche il volere non prende po-
 sa per vna sola cosa qualunque sia, ne anche nò si ter-
 mina per molte cose; ma spezialmente non è termi-
 nato, e non ha misura da parte della cosa, percioche
 spesse volte è di quella cosa, che non douerebbe esse-
 re, per ciò ben dice l'Autore: *Che'l volere*, cioè l'es-
 sere di Amore è *Tanto*, ch'oltre misura di sua natura
 torna. Poi l'Autore a questo detto aggiunge, e dice;
Poi non s'adorna di riposo mai, quasi dica, l'animo nel
 quale è l'Amore, non ha posa, ne termine in niun gra-
 do. l'adornamento dell'animo, è la temperanza del-
 le passioni, lo quale adornamento standoui si l'amo-

re . Poi dice; *More cangiando color riso in pianto, E la figura con paura storna*. In questa parte manifesta la grandezza, e forza d'amore, per spetiali, e propri effetti, li quali fa nell'animo; e lo primo effetto è vna mutatione: lo secondo è singulare apparitione, e questo fa qui; *E la figura con paura storna*. Quanto al primo è da sapere, che le sottili cose s'intendono meglio per le somiglianze grosse; onde a voler vedere quello, che l'Auttoe intende di dire, prendiamo essem-
53 pio nel mare, alquale è assomigliato l'animo, nel quale la q. muore, che nel mare sono tre stati principali, il primo è riposo, quiete, e pace, e questo stato è suo
57 ornamento, e suo colore, ed a questo stato è assomigliato l'animo riposato inanzi che sia l'amore in lui. Il secondo stato del mare è, quando è la gran tempesta, quando per forza del vento, che'l muoue è posto in corso da essere in fuora di se, ed a questo stato è assomigliato l'animo, quando per furore stimu-
54 lato da amore si muoue in verso della cosa amata. Il terzo stato del mare, è, quando la tempesta è già ripofata, ilquale stato infra esso è vn piano conturbamen-
55 to, per loquale pare, che sominormori, e che si lamenti, ed a questo stato è assomigliato l'animo, quando in prima si leua con furore di desiderio verso la cosa
56 amata, e non ha asseguita sua intentione, e questo stato, poiche l'animo è tornato in se medesimo pianto,
56 Di questo parla l'Auttoe, e dice; e più è, cioè l'amore l'animo cangiando colore, ilqual riposo in pianto; questo pianto è generato da due mouimenti contrarij nell'animo, il primo mouimento è quando ritorna
a se,

a se, come scornato, non hauendo hauerà l'intentione, per la quale con gran feruore si mofse; l'altro muuimento è il desiderio, che anche l'amor genera nell'animo verso la cosa amata: ma percioche nouellamente è tornato senza sua intentione, conuiene, che habbia in se medesimo gran rompimento; con questo rompimento anche hauendo il desiderio. Per queste due cagioni si genera nell'animo vn'angoscia, e vn dolore, ed vna dispositione simile di pianto, onde ben dice l'Auttore, *More cangiando color riso in pianto*, pensando il primo stato dell'animo, lo qual è detto di sopra, dal quale stato l'amore si muoue, e pensando il terzo stato, alqual lo mena. poi dice: *E la figura con paura storna*. e qui dimostra l'Auttore l'altro singolare effetto, che fa l'amore nell'animo, e questo effetto è vna singolare apparitione, per laquale si mofse; lo quale si dimostra in questo modo, com'e' già detto; perche l'animo nō ha l'intentione, per laquale si mofse, generasi in esso vn'angoscia, e dolore, e pianto, e quando questo adiuuene più fiate nouellamente l'vna doppo l'altra, all'vltimo rimane l'animo in tutto rotto, e stanco, ed anche addolorato, e come che ferito; si che non ha ardire di leuarfi a simile, onde generasi in esso vna dispositione di paura di non incorrer più in simil dolore, ed angoscia, si che mentre dura questa nouella dispositione non si muoua di suo proponimento a niun atto d'amore, percioche gli è diuenuta odiosa la cosa, che gli è stata cagione del detto rompimento, quantunque l'amore tenga di essa; ma percioche sempre vince quel, che è propio, ed ogni

57

cosa opera secondo sua natura, quantunque l'animo
88 sia posto nella detta dispositione, non cessa l'amore oc-
cultamente muouere alla cosa amata per via di desi-
derio, onde auuiene, che in questo occulto desiderio
per virtù di esso di subito si leua, ed apparisce alla
fantasia la imagine della detta cosa amata, e odiata;
ma percioche anche dura la paura nell'animo di non
incorrer vn'altra volta nel detto dolore, e nella det-
ta angoscia, per virtù di questa paura si ritrahe l'ani-
mo da non contemplar la detta imagine; onde per-
cioche la figura non dura nella fantasia, se non quan-
to l'animo intende in essa, la detta figura, come fu di
subbito generata per virtù del desiderio; così per
virtù della paura subito dispare, e ciò è, che l'Aut-
tore dice, *E la figura con paura storna*, quasi dica; l'ima-
99 gine della cosa amata, laquale apparita subito al de-
siderio, che chiamato lo silentio, storna, ciò è subbi-
tamente disparue, percioche non può durare nell'a-
nimo, che con paura di essa; e questo conferma poi,
e dice, *Poco soggiorna poi dice: Ancor di lui vedrai, Che
in gente di valore il più si troua*. In questa parte l'Aut-
tore dimostra l'altezza, e nobiltà di Amore. Diui-
desi questa parte in due parti; nella prima parte di-
mostra l'altezza, e nobiltà d'Amore, in ciò, che do-
māda il soggetto nobile, nella seconda in ciò, che do-
manda il soggetto spetiale attitudine, la seconda par-
te è quiui. *La nuoua qualità muoue sospiri*. Quanto al-
la prima vfa vna cotal ragione, qual è l'accidente, e
qual è la qualità di sua natura tale soggetto vorria, la
paura, la tristitia, e l'altre simili di lor natura doman-
dano

dano vile soggetto , ed in vile soggetto si trouano .
 L'amore di sua natura vuol nobil soggetto , e nobile
 animo, e la ragione é questa, che tutte l'altre passioni,
 ouero qualità dell'animo , lequali sono diuerse dal-
 l'amore , risguardano qualche male, e solamente l'a-
 more isguarda il bene dirittamente: onde ogni suo
 mouimento é per cagione di bene , e se niuna altra
 qualità é, che risguardi il bene, non lo sguarda dirit-
 tamente , e percioche l'amore di sua natura é nobile ,
 in gente di valore il più si troua ; Anche é da sapere ,
 che l'amor verace ha tre conditioni , per lequali non
 si può trouar in gente , se non di valore; l'vna condi-
 tione é, che l'amore è vn mouimento, non a se; ma da
 se in altrui : ed in questa conditione offendono quel-
 li , che intendono al lor volere, non risguardando ad
 altro: l'altra conditione é, che l'amore nò sia per mer-
 cede, ouero per prezzo , che a ciascuna cosa basta sua
 ragione: ragione d'Amore é solamente esser riamato:
 onde ogn'altra cosa, che nell'amore si domanda fuo-
 ri di questa, è mercede, e prezzo; e perciò cotale amo-
 re é seruire, che é per prezzo , e per mercede; la terza
 conditione é, che l'amore sia fermo e stabile; questa
 terza conditione nasce dalle due , che son già dette,
 e ciò appare per lo contrario, che amor reciproco , ed
 amor seruire non può durare per queste tre conditio-
 ni , perciò che l'amore non le può hauere , se non in
 nobil soggetto ; perciò dice l'Auttoe: *Che in gente di
 valore il più si troua . poi dice; La nuoua qualità muo-
 ue sospiri, E vuol, ch'huom miri in vn formato loco . De-
 standos'ira, la qual manda foco ; E imaginar nol puote*

huom, che nol proua. In questa parte mostra l'Auttore l'Altezza, e la nobiltà d'Amore in ciò, che domanda nel soggetto spetiale attitudine; e questa attitudine è di mobilitate, e questo si dimostra in questo modo; Ciascheduna qualitate tanto prende più perfetto essere nel soggetto, quāto truoua in esso maggiore attitudine, come appare nella qualità della luce. L'Amore non è altro, se non vna qualità attrattiuā, e mobile nell'animo impressa della cosa amata, che è come l'alteratione, che fa la calamita nel ferro, per la quale alteratione la calamita lo trahe a se, onde l'Amore di sua natura, essendo quasi alteratione attrattiuā fatta nell'animo della cosa amata; dimanda nel suo soggetto attitudine di mobilità; che quanto l'animo è più atto a seguir tale impressione, tanto l'amore diuenta più perfetto, e ciò è, che l'Auttore intende, quando dice; *La nuoua qualità*, ciò è nouellamente l'amore essendo venuto nell'animo ad esser perfetto, dimanda nel soggetto attitudine di mobilitate, e questo è percioche l'amore è vna qualità mobile a questo affare, impercioche dal suo principio moue a sospiri, oue è da sapere, che'l sospiro non è altro, se non vn subito mouimento dell'animo per desiderio della cosa amata di subbita ricordanza di essa; Poi dice: *E vuo', ch'huom miri in vn formato loco*. Quì pone la seconda attitudine, che dimanda l'amore nel suo soggetto, e questa attitudine non, altro, se non di riceuer in se l'immagine della cosa amata, senza tardezza, o senza impedimento, ed anche a rappresentarla tostante, e chiaramente, quando la dimanda il desi-

derio d'Amore, e ciò è, che dice; *E vuol, ch'huom miri in vn formato loco.* quasi dica, l'amore alcuna fiata per necessità della cosa amata, come fu detto di sopra, vuole, che l'animo miri, ciò è contempli a riguardar l'immagine, laquale è in vn formato luogo, ciò è nella fantasia, laquale è formata, e figurata di diuerse figure, e diuerse immagini di questa sentenza, che fu detta di sopra sufficientemente. *Destandos'ira, la qual manda foco.* E qui pone l'Autore la terza attitudine, che l'amor domanda nel suo soggetto, e questa attitudine è, che sia in vn subbietto inflatiuo, ciò è, che sia fatto alla natura d'amore, che possa l'amore crescere in esso, e accendere il suo feruore, e ciò è, che dice, *Destandos'ira, laqual manda foco.* quasi dica, guardando l'animo la immagine della detta cosa, e per virtù del l'amore, essendo riceuuto di riguardare in essa, stando l'animo in questa contemplatione, l'immagine, laquale in questo caso istà in luogo della cosa amata, accende a poco, a poco più l'amore, come, che da se mandasse foco, come auuiene nello specchio, che per la dimora del raggio del Sole a poco, a poco si genera. Hora queste cose, lequali sono dette, sono piane, e chiare, e spetialmente a quel, che nol prioua, e perciò dice: *E imaginar nol puote huom, che nol prioua.* E poi dice; *E non si muoua, perch' a lui si tiri. E non si giri, per trouarui gioco.* Ne certamente gran sauer, ne poco. Questa è la terza parte principale di questa stanza, e dimostra qui l'Autore la forza d'Amore da parte della sua forza, e della sua virtù, e ciò fa dimostramento la gran Signoria, che ha sopra l'anima, laqual Signo-

63

62

63

64

65

66

ria é tanta, dapoi che l'amore é salito in sul feruore, che l'animo é in tutto suo, si che non gli rimane da niuna parte libertade; e diuidesi questa parte in due parti: nella prima dimostra, che l'animo non si può aiutare per prudenza, ne per astutia; la secóda è quiui; *Ne certamente gran sauer ne poca*. Quanto alla prima parte, é da sapere, che l'Auttore assomiglia l'animo, che è seruo dell'amore, al prigioniero, ilquale è legato strettamente, loqual per la strettézza, e forza de' legami, per nulla via, ne per niun modo si può sciogliere, e farsi libero; e ciò è, che dice: *Non si muoua*, ciò è l'animo, *Perche a lui si tiri*. e qui è da sapere, che due modi sono, per li quali quelli, che sono legati, possono per virtù corporale alcuna libertà hauere: l'vn modo, tirando, e questo modo è in quelli legati, la cui legatura si ferma in piombo, ò in pietra, o in altra cosa graue, ciò è, che non si possa muouere: questi cotali se vogliono ire, e mouersi, còuiene, che tirino doppo se lo peso, oue la catena è inchiauata, onde questi tirando doppo se il detto peso, vanno da vn luogo ad vn altro, ed in questo modo hanno alcuna libertade; l'altro modo è, girando, e questo vfano quelli, che sono legati lungo ad alcuna cosa, che è sì graue, che non si può tirare, onde questi non potendo mutar luogo in dietro, mouensi intorno, a modo di quelli, che giuocano; ed in questo modo hanno alcuna libertade; A questi modi si possono ridurre tutti gl'altri modi, per liquali dimandano la libertade quelli, che sono legati, percioche al mouimento retto circolare si riduce ogni mouiméto. onde non può

hauer.

hauer libertade, quando alcuno di questi in tutto è seruo. E perciò a dimostrare, quanto tiene stretto l'animo, e seruo lo vincolo d'Amore, dice, quanto al primo modo; *Enon si muoua*, ciò è l'animo, *Perche a lui si tiri*; ed a mostrare il secondo modo, dice; *Enon si giri*, per trouarui giuoco; ed in questo dimostra, che non val Fortezza, Poi dice, che non val Prudenza, ne Astutia, e cioè, che dice: *Ne gran sauer, ne poco*. questa sentenza conferma Ouidio in ciò, che dice; Non si proui l'uccello, che è inueschiato, di voler volare; e non si parta lo porco, poiche è preso alla rete.

Di simil tragge complessione sguardo;

Che fa parere lo piacere certo:

Non può couerto star, quando è si giunto:

Non già seluagge la beltà son dardo,

Che tal volere per temere è sperto

Consegue merto spirito, ch'è punto:

Enon si può conoscer per lo viso

Compreso, bianco, in tale obietto cade:

E, chi ben aude, forma non si vede,

Perche lo mena chi da lui procede

Fuor di colore, d'essere diuiso.

Absciso e mezzo oscure luce rade:

Fuor d'ogni fraude dice degno in fede,

Che solo di costui nasce mercede.

Questa è la quarta ed vltima stanza principale di questo trattato, nella qual risponde l'Auttoe a due quistioni, le quali propose nel prologo, quando disse. *E la beltade, che'l fa dire amare, E se huom per veder lo può mostrare.* delle quali due quistioni la prima do

manda, qual'è dritto, e verace amore, a cui si conuen-
 ga propriamente il nome di Amore: la seconda do-
 manda; se l'amor si può conoscere: e secondo que-
 ste due quistioni, si diuide questa stanza principal-
 mente in due parti; la seconda parte è quiui; *Enon se
 può conoscere per lo viso*. la prima parte si diuide in tre
 parti, secondo che si domandano tre conditioni, ac-
 cioche l'Amore sia dritto, e verace; la seconda parte
 è quiui: *Enon si può conoscer per lo viso*. la terza è qui-
 ui; *Che tal volere per temere esperto*. Quanto alla pri-
 ma parte è da sapere, che accioche l'amore sia dritto,
 e verace, conuiene, che habbia la legittima, e propria
 generatione; ma è da sapere, che è vna gran diuersi-
 tà negli animi degli huomini, in quanto sono diuer-
 samente disposti a concipere in se amore; che alcuni
 sono disposti a concipere amore per lo sentimento so-
 lamente del vedere, e non per niun'altro sentimento;
 onde in questi non genera amore la cosa per niun'al-
 tra conditione, se non solamente per la vista, ma ge-
 neralo per quella spetiale attitudine, la quale rispon-
 de alla detta dispositione, come è questa diuersitate
 da parte di quelli, che concepono l'amore; così è di-
 uersitate da parte della cosa, che lo genera; che alcu-
 na cosa è acconcia, ed atta a generar l'amore solamen-
 te per la vista, che ha; e per niun'altra conditione è
 acconcia à ciò; alcun'altra cosa è, laquale per la sua
 vista nõ ha niun'attitudine a generar amore, ma ha-
 la non minore per alcun'altra spetial sua conditione.
 Per questa diuersità, che è sì dalla parte di quelli, che
 l'amore concepono; e sì dalla parte delle cose, che lo
 gene-

generano, si può vedere, se l'amore è propriamente, e legittimamente generato. Che se quel, che l'ha concepito, non l'ha preso per quella via, per laquale è più disposto ad esso; e se la cosa, laquale l'ha generato, non è propriamente, e legittimamente generato, perché non ha i suoi proprij, e legittimi principij, allhora l'Amore ha sua propria, e legittima generatione, e ciò è, che l'Auttor dice; ponendo solo l'esempio in vno. *Di simil tragge complessione sguardo*, quasi dica: Se vno, ilquale di sua complessione non è atto per altra via à concipere Amore, se non solamente per lo sentimento del vedere, e la cosa è atta solamente per la sua vista a generarlo; questi così disposto trahendo, e concipendo amore per isguardo della detta cosa, l'amore in esso è legittimo, e di certa, e propria generatione, ed è ciò, che dice l'Auttore; *Da simil tragge complessione sguardo, Che fa parere lo piacere certo.* cioè, l'amore generato da ciaschedun principio, con simile di sua generatione, e pruoua, che è certo, e verace; Poi dice: *Non può conerto star, quand'è si giunto.* In questa seconda parte pone la seconda conditione, laqual conuiene, che habbia l'amore, accioche si dimostri, e prouisi proprio, e verace, e questa è la sua propria operatione; che come questo nome, huomo, non si conuien, se non a quella cosa, che è propria operatione d'Il'huomo, ciò è, che ragiona, ed intende, e sente; così questo nome, Amore, non si conuien, se non a quello, che ha propria operatione d'Amore. Questa propria operatione è manifestar se medesimo, e ciò è, che dice l'Auttore; *Non può conerto star, quando è si*

d'è si giunto . quasi dica, quando l'animo è si giunto, e si signoreggiato dall'amore , che è in tutto seruo , l'amore non può star couerto; percioche, come fu detto di sopra , nell'animo non rimane niuna libertade in verso di esso , onde conuiene , che si muoua , e che si volti in quella parte , ed in quello modo , secondo, che l'amore lo muoue ; e percioche l'amore fa nuoue tramutationi nell'anima inuerso della cosa amata , conuiene , che per questi , come per suoi propij segni l'amore si manifesti ; onde , come l'impressione della Luna si manifesta, quantunque sia occulta, per li nuoui mouimenti del Mare , così è dell' Amore , ilquale non è altro, se non vna impressione nell'animo della cosa amata . Rende la ragione l'Auttoe, perche conuiene , che l'amore si manifesti , e dice , che ciò è , perche , *Non già seluaggie la beltà son dardo ;* quasi dica , la beltà, ciò è l'amore , non già , ciò è , non è suo dardo , ciò è , sue armi seluaggie , ciò è , pigramente , e come pigro , e come rozzo , e come grosso , ma le sue armi ha sempre in sua mano , come apparecchiate di ferire : oue è da sapere , che'l dardo d' Amore é il suo stimolo , per lo quale muoue l' Anima , ilquale stimolo mouendo l'animo a nuoui , ed inusitati mouimenti , conuiene , che l'amore si manifesti , e ciò é , che dice Ouidio . Chi celerà il fuoco , ilquale si manifesta se medesimo col suo splendore ? poi dice ; *Consegue merito spirito , ch'è punto .* E quì pone l'Auttoe la terza conditione , per laquale si dimostra , l' Amore essere dritto , e verace , e questa conditione é , che l'amore sia merito , cioè degno della cosa , che desidera , e cioè , che dice

dice; *Consegue merto spirito, ch'è punto.* quasi dica; lo spirito, cioè l'animo, che è punto, cioè stimolato, e signoreggiato dall'amore, consegue merito, cioè è, è degno del suo desiderio, e questo è, quando per temere, cioè per la paura è sperto, cioè è provato, ed esaminato, che l'amore è verace, oue è da sapere, che'l timore è quella cosa, che pruoua, ed esamina se l'amore è verace, e dritto; e questo è in due modi: l'vno modo è, quando la paura nasce da cagione di fuori; questa paura pruoua, ed esamina l'amore esser verace; quando quantunque sia grande, e quantunque sia di morte; l'amore non si ritrahe, e non si riposa, ne si ritarda dal suo mouimento per essa. ed in questo dice vna Scrittura, che l'amore è forte, come la morte, percioche paura di morte non menoma fortezza d'Amore, ne per morte si vince Amore. l'altra paura, laqual pruoua, ed esamina, se l'amore sia verace, è quella, che ha cagione di dentro, e questa paura nasce dall'amore, ed ha tre gradi: l'vno, è la paura di non peruenir a quello, a che muoue l'amore: l'altro, è la paura di non perder quello, a che l'amore è peruenuto: il terzo grado è la paura di non perder l'amore della cosa amata. Quando l'animo per isperienza spesse volte, e duramente è punto pur da paura, allhora l'Amore è provato ed è sperto esser verace. A questo cotale amore, ilquale di simil cōplessione è tratto, ilquale non può star couerto, e'l qual è da dette paure sperto, si conuiene propriamente questo nome, Amore, oue nota, che Amore tanto è a dire, quanto cosa ch'è senza amarore, ed anche tanto è a dire, quanto cosa, che è sempre con amore

fore, ed anche quanto dir cosa senza costume, ed anche tanto è a dire, quanto cosa, a cui è cōgiunta Mor-
te, percioche per esso ogn'altra virtù nell'animo muo-
re; ed anche tanto è dire, quanto cosa senza morte; e
è questo s'intende specialmente dell'Amor diuino.
Poi dice; *Enon si può conoscer per lo viso*. questa è la se-
conda parte principale di questa stanza, nella qual
risponde l'Autore alla seconda questione, laqual do-
manda, se l'amore si può conoscere: Diuidesi questa
parte principalmente in tre parti: nella prima rispon-
de alla detta questione: nella seconda pruoua la ri-
sponzione: nella terza rimuoue vna dubbitatione;
la seconda parte è iui: *Comprisò bianco*. la terza è iui:
Fuor d'ogni fraude. Quanto alla prima parte rispon-
de alla questione, che domanda, se l'Amor si può co-
noscere, e dice, che non si può conoscer per lo viso;
quasi dica; se l'Amore si potesse conoscere, conosce-
rebbe si per quel sentimento, per lo quale più com-
munalmente si prende: ma non si può conoscer per
lo viso, come si prouerà immantenente. dunque as-
solutamente non si può conoscere. Che non si possa
conoscer per lo viso, pruoua, e dice: *Comprisò bianco*:
e proualo in due modi, imprimamente da parte del-
l'amore, e poi lo pruoua da parte della cosa amata. la
seconda pruoua pone iui: *Perche lo mena chi da lui pro-
cede*. la pruoua della parte dell'amore, è in questo
modo; Quando due cose, che sono di diuerse natu-
re, sono comprese, ouero congiunte in vn subietto,
non è mestiero, che la potenza, che conosce l'vna di
quelle cose, conosca l'altra: come appare della dol-
cezza

cezza, e del colore, lequali cose sono congiunte nel 72
miele. Il viso, che conosce lo colore, non conosce la
dolcezza: percioche altra cosa è lo amore, ed altra la
natura della bellezza; auuenga, che per lo viso si co-
nosca la bellezza, non si può per lo viso conoscer lo
Amore, e ciò è, che dice l'Auttore: *Compriso bianco*
in tale obietto cade, E chi ben' aude, forma non si vede,
quasi dica: l'Amore è bianco, ciò è la bellezza sono
comprese, ciò è giunte in vn oggetto, ciò è, chi bene 73
intende queste due cose, sono diuise, sa bene che fu-
rono d'Amore: ciò è, l'amore, che non si vede, ciò è
non si può conoscere per lo viso. Poi dice, *Perche lo*
mena chi da lui procede. Fuor di colore, d'essere diuiso. Ab-
sciso, e mezzo. E qui dimostra l'Auttore, che l'Amo-
re non si può conoscer per lo viso, e ciò proua dalla
parte della cosa amata in questo modo. Che spesse
volte l'Amore non si genera per bellezza, come quan-
do l'Amore si prende per lo viso: e che l'Amore si pos-
sa generar senza bellezza, appare per isperienza, che
la cosa, laqual è diuisa, e partita, e fuori d'ogni colo-
re d'ogni bellezza, alcuna fiata genera amore, e que-
sto appare espresamente da parte della cosa, che ge-
nera l'Amore, che l'Amore non si può conoscere per
lo viso, e ciò è, che dice: *Perche lo mena*, ciò è l'amo-
re tal cosa, che è fuori di colore: e quel soggetto, da
cui l'Amore procede, è absciso, e mezzo, ciò è, per
ogni guisa, ed in ogni modo diuiso, e diartito da
ogni bellezza, e da ogni colore, da' quali l'Amore si
potesse generare: ed anche questa sentenza confer-
ma, e dice altresì. Bene alcuna fiata si genera l'amo-
re da-

re dalla cosa sozza, come dalla cosa bella, e ciò è, che dice; *Oscuro luce rade*. quasi dica: alcuna fiata si genera l'Amore, come la rosa, che altresì si genera dalla spina: dall'oggetto scuro, e sozzo, come da quello, che ha in se luciditade, ciò è bellezza: percioche intende, che l'huomo per vedere nol può conoscere, ne mostrare: E questa è la risposta della detta questione. Poi dice: *Fuor d'ogni fraude dice degno in fede*.

74 *Che solo da costui nasce mercede*. Questa è la terza parte principale di questa stanza, nella quale l'Auttor rimouue vn dubbio, che si porria mouere sopra quello, che è detto in questo modo. Se l'amore alcuna volta, com'è detto, si genera dalla cosa sozza, come dalla bella, dimando, se questo amore è così dritto, e così verace, e così perfetto, come l'amore, che è generato dalla cosa bella: a questo dubbio risponde, e dice: Che l'amore generato dalla cosa sozza è altresì perfetto, come l'altro: e ciò pruoua, in due modi: im-

prima dalla parte di colui, che ama, in cui tal'amore è generato: e poi lo pruoua dalla parte della cosa amata. la seconda parte è iui: *Che solo da costui nasce mercede*: Quanto alla prima parte, è da sapere, che l'Amore si pruoua, se è verace, e perfetto in colui, che ama, e spetialmente per fedeltade, e per fraude: Che se l'Amore è perfetto, conuiene, che sia nell'animo perfetta fedeltà alla cosa amata: onde se in se sente alcuna fraude, l'Amore non è perfetto, e percioche l'Amore generato dalla cosa sozza è nell'animo dell'amante con perfetta fedeltade, il detto Amore è uerace, e perfetto, e ciò è, che dice l'Auttor: *Dice degno*

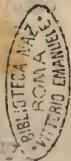
in fede

in fede, quasi dica, perciocche l'animo dell'amante non
 ha in se niuna fraude nel suo Amore, ed in fede, ciò è
 pruoua per perfetta fedeltà, che'l suo Amore è per-
 fetto, ciò è appare, che è degno di nome di verace A-
 more. Poi dice. *Che solo da costui nasce mercede.* e quì
 pruoua, che'l detto amore è verace, e perfettò dalla
 parte della cosa amata; oue è da sapere, che allhora
 dalla parre della cosa amata è sincero, e verace l'amo-
 re, quando è di perfetta riamatione si risponde alla
 fedeltà di quel, che ama; ed in questo caso la cosa, che
 é laida risponde più al merito di quel, che l'ama, che
 la cosa bella, perciocche la bellezza, secondo che dice
 il Sauio, é congiunta alla superbia; onde la cosa, che
 é bella, se é amata, quell'amore ripensa, come suo de-
 bito, per la sua bellezza, ma la cosa sozza, se è amata,
 ripensa quell'amore, come suo honore, e com'è quel-
 lo, a cui è obligata per giustitia; e perciò dice l'Aut-
 tore. *Che solo da costui nasce mercede.* ciò é, più è per-
 fetto più volte questo amore, che quello della
 cosa bella, perciocche solo, ciò è sempre da
 costui, dalla parte della cosa amata
 nasce mercede, ciò è rendesi il
 prezzo, lo quale è debi-
 to, e mercede di det-
 to Amore,
 lo
 qual debito è perfetta ria-
 matione.

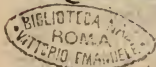
*Canzon mia tu puoi gir sicuramente
 Doue ti piace : ch'io t'ho sì adornata,
 Che assai laudata sarà tua ragione
 Da le persone, ch'hanno intendimento,
 Di star con l'altre tu non hai talento.*

*Tu puoi sicuramente gir Canzone :
 Va spositione mia sicuramente
 Agente di valore, a cui ti mando .
 Di star con nessun'huomo ti comando,
 Il qual vuol vsar l'occhio per la mente .*

**Il Fine dell'Espositione del Maestro Egidio
 Colonna sopra la Canzone d'A-
 more di Guido Caua-
 lanti .**



11
LE COSE DA CE LSO CITTADINI
segnate nella esposizione del MAESTRO
EGIDIO ROMANO sopra la Canzone
d'Amore di GUIDO CAVAICANTI,
Nel Troemio.



M

ADONNA, di quello, che mi pre-
gate, sarà fatto.

Sono di parere, che s'habbia da leg-
gere; Madonna, quello, di che mi pre-
gate; sarà fatto. se però non è vn
tal modo di dir propio.

Ma, peroche il Mondo è pieno di di-
uersi, ditemi, ec.

Qui dopo la parola diuersi v'ha senza dubbio alcu-
no difetto: e scòdo me, chi v'aggiognesse pareri, o, in-
tendimenti, lo supplirebbe a perfettione.

Mandami à Voi, che conueneuole, per loquale ec.

E qui pur manca alcuna cosa, e credo habbia a di-
re; che mi diciate il modo conueneuole, ec.

E disse, chi lo spoglierà l'vno detto? e quelle risposero, e
differo; spoglierallo, ec.

Ancorache di sopra l'Autore habbia' detto; anche
le tue sentenze, che dirai, le vestirai de' nostri vestimenti;
n òdimeno qui parla di tutto il dettato, cioè delle sen-
tenze sole: e però ci facciamo a credere, che s'habbia

a leggere; *chi loro sponerà lo mio dettato?*

5 *E dissero; spoglierallo. Leggasi: sponerallo.*

6 *E cauatolo sporlo per la virtude dell'acqua della det-
ta fonte.*

Questo còferma il nostro parer, che di sopra s'hab-
bia a legger; *sponerà.* e non, *spoglierà.* se però qui per
sporlo, non intendesse, spogliarlo, proferendo il pri-
mo, o, aperto; come per alcuni si dice, spolto, per, spo-
gliato. Hor doue nell'esempio, che noi hauemo ha-
uuto, è scritto; *cauatolo*, (che non ha ponto che fare
iui) crediamo, che sia da scriuere, *trouatolo.*

Nella esposizione.

7 *Considera atto è ragioneuolmente principio.*

Qui senza dubio alcuno è da dire; *Considerato, e ra-
gioneuol principio*, o vero; *considera atto, e ragioneuol
principio.*

8 *Che comè il Sole per allegrare, e rinouare lo Mondo,
da Oriente, e per Occidente tende in Oriente, ec.*

9 *Questo luogo è difettiuo del verbo principale,
come è a dire, nasce, o altro simile, come si può ritrar-
re dalle parole, che seguono: o vero la particella, e,
dinanzi a, per occidente, vi è souerchia.*

9 *Cominciando da quella cosa, la quale Amore bae suo
cominciamento.*

10 *Dallaquale, dirci io, percioche egli stesso poco in-
nanzi dice così; l'Amore comincia dalle Donne.*

10 *Ma dice, mi priega, a mostrar nell'amor, che dice,
seruo, anzi libero.*

Credo, manchi dopo la parola, dice, *non essere, o al-
tra cosa tale.*

Nella

Nella seconda si rimuoue vna conditione, la quale si po-
tria rimuouere. 81

Laquale si potria rimuouere. 12

Ancora che senza sospetto di riprẽsione si fosse po-
tuto leuar via quella sillaba, *ri*, nell'vltima parola, co-
me superflua; nondimeno, accioche altri vegga, che
l'huomo non si è pigliato in questa esposizione licen-
za alcuna, l'habbi un voluta trascriuere come l'hauẽ
trouata, lassando in arbitrio altrui l'emendare i luo-
ghi, che par, che n'habbiano bisogno. E questo sia
detto per sempre in questa nostra fadiga.

Eperche io la veggo orna'a di fiori, ec. 13

Non ci pare, che a questo, perche, si risponda, co-
me si conuiene.

Io priego, che chi lo niega, che l'Amor non sia fero, ec. 14

Credo, sia da cancellar quella, particella, *lo*, dinan-
zia, *niega*: come superflua; ancorche trouiamo v'sato
vn tal modo di dire in altri scrittori autoreuoli, de'
quali non accade addurre essemplio alcuno: o l'vlti-
mo, che, vi sta in vece di, *ciò è, che*.

E qui poi pone la seconda conditione di se. 15

E questo, poi, crediamo, vi sia d'auantaggio.

Potrò dire sufficientemente, peroche io esperto, e cono-
scente di esso. 16

Non è dubio alcuno, che dopo la parola, *io*, vi man-
ca, *sono*, o altra cosa simigliante.

Peroche l'Amore, quant'a quello, che pertiene alla
moral Filosofia, come che l'altre passioni dell'animo. 17

Qui per cõtrario siamo di parere, che auati alla pa-
rola, *come*, si debba porrẽ vn, *è*, e tór via quel, *che*, che
segue.

18 *Ciò è, che io non ho talento.*

Nell'elsemplare non era questo, *ciò è*, il che rende-
ua l'intendimento di questo periodo alquãto oscuro.

19 *In qual parte dell' Anima è l' Amore, come è soggetto.*

Che forse non habbia a dire, *come in soggetto*, di-
cendo lui poco più oltre. *l' imagine della cosa, la qua-*
le imagine genera l' Amore, prende suo stato, come in suo
soggetto.

20 *E questa simiglianza, ouero imagine della cosa è prof-*
sima cagione dell' Amore, e cagione da presso, e dentro.

Queste parole, *e dentro*. eran pontate di sotto. qua-
si vi fosser di souerchio, come v'sauan gl' antichi di si-
gnificare; ma io ve la riterrei, per quel, che senza mez-
zo segue di dire.

21 *Lo qual lume è difettione del Diasano.*

Chi non vede chiaramente per se stesso, douersi in
questo luogo scriuer, *perfettione*, e non, *difettione*?

Massimamente che l' Autore istesso lo dichiara con
le parole seguenti.

22 *E fallo restare.*

Hà da dir, *ristare*. percioche il verbo, *restare*, pro-
piamente significa, auãzare alcuna cosa, il che in que-
sto luogo non si può adattare. oue l' Autore intende
di dire, che l' Amore facendo l' animo pensoso, il fa
fermare, e trattenersi sopra cose nuoue. è dunque da
riporuisi il verbo. *ristare*. il qual significa fermarsi.
Ho detto, propriamente, percioche alcuna volta per li-
cenza, come appo Dante in quel verso del 5. Canto
dell' Inferno;

.. *La bufera infernal, che mai non resta.*

Alcun'altra volta per corrotta scrittura, per non essere stata intesa la natura di questi verbi da' trascritti, intanto che etiandio nel Decamerone del Boccaccio sono trascorsi più volte in tale errore, fin nel testo del XXVII. come più a pieno verrem (piacendo a Dio) a mostrar nelle nostre annotationi sopra quella l'opera, che sono hora in mano degli Stampatori. ma quasi continuamente s'erra nel buon uso di detti verbi da gli Scrittori hodierni, che si seruon del verbo, restare, per, auanzare, e per, fermarsi, senza distinctione alcuna, o riconoscimento del verbo, ristare, e di quello di rimanere, liquali sono tra se differenti, e diuersi nel significato.

La qual pianeta di sua natura a conturbare.

Dec forse dopo la parola, *natura*, mancare; *atta*, o, *disposta*, o altra cosa tale.

All'ultimo il loro animo, che fosse forse buona cosa amare, ed all'ultimo deliberamento, e propongono d'amare, ed eleggono, che cosa debbiano amare.

Il Sig. Belisario Bolgarini gentil'huomo intendentissimo, e nostro Accademico Sanese in questo luogo credeua fosse da leggerfi; *all'ultimo il loro animo stimando, che fosse buona cosa fosse amare, ed all'ultimo deliberano, e propongono, ec.* io saluo il parer suo, leggerci così; *indotti nel lor animo, che fosse forse buona cosa amare, deliberatamente propongono d'amare, ed eleggono, che cosa debbiano amare.*

La quarta è la cosa, laqual si riceue lo splendore.

Chi leggesse, *laqual riceue*, senza quella particella, *si*, crediam, che leggerebbe meglio.

26 *10 Come lino, ouer pino, o altro simile.*

Perche più pino, che centomilia altre cose più atte ad incendio? che l'Autor forse non habbia scritto altramente.

27 *5 A queste quattro cose sono simili quattro altre cose, le quali sono, quando si genera l'Amore.*

Le quali sono, che? forse, neccessarie, o altro simile.

28 *10 Cresala come fosse la cosa verace, la cui imagine è.*

O, presala, o, credutala. e, di tui imagine è.

Creliamo, che in questo luogo sia la diritta scrittura. benchè a numero 32. v'è vn'altra volta quel modo di dire: *la cui imagine è.* onde sta forse bene.

29 *Nella detta imagine, per la virtù della detta contemplatione nasce nell'appetito il piacere.*

Se non si fa ponto fermo doppo la parola, *imagine.* si che, *Per la virtù, ec.* sia come principio di nuouo periodo, rimane tertamente il parlare molto oscuro, e confuso.

30 *Oue è da sapere, che l'Amore è vn trattenimento di desiderio, ec. tiramento, o traggimento; e non, trattenimento, crediamo, con ragione, che sia da dire, come lo diffinisce San Tommaso.*

31 *Che adiuene spesso volte, che'l desiderio tende con grāde honore nella cosa, ec.*

Che ha egli da far qui l'honore? che non voglia dire, *horrore. o, ardore?*

32 *Onde in sodisfacimento, e temperamento alcuno del detto desiderio, conuiene, che l'animo per vna virtude, la quale è detta estimatiua; risguarda la detta imagine.*

O vero è da leggere qui, *auuiene*, in significato, di,

17

conuiene, ouero si dee rispondere a, conuiene col sog-
giontiuo, ciò è, dicendo, *risguardi la detta imagine.*

Perche, quando l'Amore muoue diletto della cosa, non 33
potendo, ec.

V'ha forse difetto della particella, *a*, doppo il ver-
bo, *muoue*, e della parola, *amata*, doppo, *cosa*.

Oue è da sapere, che due potenze, ouero virtudi sono 34
nella parte di sotto dell'anima, lequali reggono, e dispo-
gono l'esser corporale dell'huomo; vna è, laquale regge,
e ordina l'operatione, e questa è detta *estimativa*, della qua-
le è già fatta mentione: l'offitio di questa virtù è conoscer
le cose particolari, e ragionare di esse, e discernere, e giu-
dicare, che l'offitio di questa è mantenere la vita, ec.

Senza niun dubio fra le parole, *giudicare*, e, che l'of-
fitio, ec. ci manca alcuna cosa della virtù vegetatiua;
che è l'altra delle due, che sono nella parte di sotto
dell'anima. e mettendomi a indouinare, crederei, che
l'Autore hauesse scritto in questa, o simil maniera: e
discernere e giudicare. Altra è, la quale conserva la vi-
ta, e l'essere, e questa è detta *vegetatiua*; che l'offitio di que-
sta ec. rimettendomi però sì in questo, e sì in ciascun'al-
tra cosa ad ogni miglior giuditio.

Nella prima dimostra, quanto la virtù dell'Amore, 35
in comparatione alla virtù *estimativa*; nella seconda,
in comparatione, ec.

Ci facciamo, e con ragione a credere, che non leg-
gesse gran fatto male, chi aggiognesse nel primo pe-
riodo doppo, *quanto*, vn, *sia*, come dice lo stesso Au-
tore poco di sotto. e nel secondo dicesse; Nella secon-
da, quanto sia in comparatione, ec.

36 *E queste sono qualità di ferme nelle potenze naturali, nascono, ec.*

Essendo noi qui in dubbio, oue s'habbia a porre il segno di distintione, ciò è, o doppo, *ferme*; o doppo, *naturali*, lasaremo in arbitrio del Lettore il farlo doue più a grado gli sarà: egli è ben vero, che facendo la distintione doppo, *naturali*. è necessario aggiogner doppo essa parola, *nelle quali*, continuando con, *nascono, ec.*

37 *Fuor di salute giudicar mantiene.*

Considerisi di gratia quella parola, *mantiene*, come sia posta in questo luogo forse in vece di, *conuiene*. e diciam forse, percioche l'Autore istesso la dichiara per, *mantiene*. forse percioche così douette trouare scritto nella Canzone del Caualcante.

38 *Esu questo giuditio ferma, e mantiene.*

Credo che forse ci manchi; *si*, e che si debba leggere; *si ferma, e si mantiene*.

39 *E percioche tutte le potèze dell'anima seguitano le qualità dell'appetito, tal ciascun huomo, ec. fino a, verace.*

Nó occorre, che noi ci affadighiamo in dimostrar, quanto sia mal concio tutto questo periodo: ma si bé lassando libero campo a ciascun di tornarlo alla sua diritta lettione, diciamo, il parer nostro esser, che si debba legger in questa, ò altra simigliante guisa; è percioche tutte le potèze dell'anima seguitano le qualità dell'appetito, ciascuno huomo, il quale nell'appetito non è in niun modo affetto, ne per odio, ec.

40 *Ciò è, che dice il Sauio. Male discende l'amore, vede ogni in vno cieco lume.*

Non

Non mi rammento hauer lette ancor mai queste parole in Autore alcuno: ma come si sia, che scorrette sono assai, credo, sieno da leggere così: *Ma le discerne l'amorè, che vede ogni cosa in vn cieco lume.*

E qui dimostra, ec, fino a, e dice:

41

Queste sei righe, al parer mio, sono scritte tanto confusamente, e corrottamente, che a me nò dà il cuore di riordinarle, e racconciarle in niun modo: e però faccial pure, che io nel priego, giuditio piu fino del mio. Il Signor Bolgarino sopradetto era di parere, si potesse leggere, col fare il ponto, oue dice, del detto effetto in questo modo. e poi seguire. *porriamisi domandare ec.*

Laquale è buona in se, ma non è buona a particolar giuditio, che d'atto similmente, a questo, ec.

42

E qui pure v'ha, s'io non sono ingannato, non piccolo errore di Scrittura; come altri può da se chiaramente discernere. però io direi così; *Laquale è buona in se, ma non è buona a particolar giuditio, che è dato. Simile a questo, ec.*

Laquale è buona, e ragioneuole al fatto generale.

43

Nell'essemplare, che hauemo hauuto noi, e certo assai lacero, era scritto in questa maniera;

Laqual è buona ragioneuole generale.

Nellaquale dimostra l'effetto d'Amore in comparatione della vegetatiua.

44

Crediamo, che ci manchi, virtù, o potenza: e sia da dire; *della virtù, o potenza vegetatiua.* ancorche possa sotto'ntenderuifi.

E per queste due cagioni può auuenire, più gran seruo-

45

ve d'amore. l'huomo perde, ec.

Che non habbia a dire; può auuenir per gran seruo-
re d'amore, che l'huomo perde, ec.

46 Percioche non si muoue per desiderio direttamente a
morte, ne per odio di vita.

Per desiderio di che? forse, di morire, e così penso,
che lassasse scritto l'Autore.

47 Perche sia di sua natura opposto e contrario alla . . .
ma, ec.

In questo luogo era stato lassato in bianco tanto
spatio, che vi potea capire vna paroletta di due silla-
be: onde noi ci siam preso ardire di riporui, VITA.
scritto così con lettere maggiori, accioche si conosca,
che è aggriontion nostra, laqual crediamo, farà ap-
prouata per buona.

48 Nellaquale rispõde a due questioni, che potrebbero, ec.
Non fa poi l'Autor mentione alcuna, se non d'vna
questione. E però estimo, che sia da scriuer qui; ri-
sponde a vna questione, che potrebbe, ec.

49 Che niuno huomo è in questa vita, ilqual per sorte, cioè
per se medesimo, e quanto a lui può auuenir lo nocumen-
to, possa dire, quanto l'amore possa nuocere.

O qui è souerchiotutto quello; E quanto a lui può
auuenire lo nocumento. O vero vi manca alcuna cosa,
onde queste parole si reggano. ne a me basta l'animo
di ridurle alla sua prima, e vera lettione.

50 Questo dipartimento non ha certo distabilito grado, e'l
feruore d'amore.

Non può quasi essere, che auanti a quello, e'l fer-
uore d'amore. non sia difetto d'alcuna parola, come
fareb-

farebbe a dire, e così anche. ò simili, senza che, doue è scritto, *distabilito*, pensiamo, che habbia a dire, *ne stabilito*, ouero, *od istabilito*.

Che non si termina da quel, che è passato, ne per quello, che è in presente, ne non pone termine, ec. 51

Ancora che quel, *non*, auanti alla parola, *pone*, *pa-*ia, che qui sia superfluo, e forse alcuno l'hauesse tolto via, non per tanto trouandol noi vsato da' buoni autori della nostra lingua, e spetialmente spesso da' Villani, ve l'habbian pur lassato stare.

Lo quale adornamento standoui su l'amore. Poi dice. ec. 52

Conciosia cosa che qui il parlar rimanga tronco, e sospeso, come si vede, ci ha fatto accorgere, che vi sia difetto di molte parole, lequali, a mio parere, potrebbono ageuolmente esser tali; *Lo quale adornamento standoui su l'amore, che è vna passione grandissima, e feruentissima sopra tutte l'altre, non vi può in modo alcuno esser.*

Alquale è assomigliato l'animo, nelquale la q. muore. 53

Così era scritto nell'essempiare, che noi habbiamo hauuto: e senza dubbio v'ha fallo di scrittura: e se stes- se a me il correggerlo, di lei, fosse da scriuere; *nelqua-*le lancia Amore, ec.

Ilquale stato in fra esso è vno piano conturbamento, ec. 54

Forse dee dire; *ilquale stato è infra essa, e vno piano conturbamento, ec.* cioè, essa tempesta.

*E questo stato, poi che l'animo è tornato in se medesi-*mo pianto. 55

Troppo guastò questo Trattato colui, che lo tra- scrisse, come frà gli altri luoghi si vede ancor qui, do- uela

ue la parola, *pianto*, non ha verbo, onde si reggere. E forse vi douette essere, genera in lui, o altra cosa tale.

56 Di questo parla l'Autore, e dice; e più è, cioè l'amore l'animo cangiando colore, il qual riposo in *pianto*.

Parendoci, che sia scritto scorrettissimamente, e mossi da probabil ragione diremmo, che qui fosse da riporre:

Di questo parla l'Autore, e dice: Poi non si adorna di riposo mai; Muoue, cangiando di color, riso in *pianto*. cioè l'amore muoue l'animo cangiando colore, e riso in *pianto*. Questo *pianto*, ec.

57 Si che non ha ardire di leuarsi a simile.

A simile, che? forse, intentione, o, atto d'amore?

58 Non cessa l'amore occultamente muouere alla cosa amata.

Muouerlo, direi io, altramente ci mancherebbe alcuna cosa, cioè, esso *animo*, o altro.

59 Laquale apparita, subbito al desiderio, che chiamato lo *silentio*, storna, ec.

Quelle parole; che chiamato lo *silentio*. m'hanno dato certamente assai da pensare; ma non ho potuto trarne sostanza alcuna di loro intendimento: e però ne lassarò il pensiero ad altri più aguti di me.

60 In questa parte mostra l'Autore l'altrezza, e la nobiltà d'Amore, ec.

Per quel, che segue di dir l'Autore, appare assai manifesto, che in queste parole ha da dir; l'altrezza, e la mobilità d'Amore: non, l'altrezza, e la nobiltà.

61 Vuole, che l'animo miri, cioè contempli a risguardar l'immagine, ec.

Contempli, e risguardi l'immagine. direi; E così credo, che lassasse scritto l'Autore.

Di questa sentenza, che fu detta di sopra sufficientemente. 62

Io non ho saputo, per volto guardar, ch'io m'habbia fatto, doue l'Autor s'habbia di sopra trattato tanto ò quanto, non pur sufficientemente di questa materia, che egli ragiona qui: ouero, chi trascrisse questa opera, lo douette lassar nella penna: ma penso che io pur son quel, che pecco in ciò, e non altri.

E per virtù dell'amore essendo riceuuto di sguardare in essa, ec. 63

Non può dir, *riceuuto*, percioche non ha che far niente in questo luogo. fors'è scritto in vece di, *ritenuto*, od altra cosa tale.

Che per la dimora del raggio del Sole a poco a poco si genera. Hora, ec. 64

Siam di parere, che colui che trascrisse dall'original questo trattato, tralassasse fra; *si genera. e, Hora.* qualche parola, come, *fuoco*, o simil cosa.

Hora queste cose, le quali sono dette, sono piane, e chiare, e spetialmente a quel, che nol pruoua. Anzi; a quel, chel pruoua. E così son certo, che scrisse il Maestro Egidio; e non come ha guasto il trascrittore. 65

E ciò fa dimostramento la gran Signoria, che ha sopra l'anima, ec. 66

Credo habbia, a dir, *dimostrando.*

Nella prima dimostra, che l'animo non si può aitar per prudenza, ne per astutia. la seconda è quini, ec. 67

Per quanto ho potuto considerare in questo luo-

go; ci mancaua la seconda parte della diuisione, che fa iui l'Autore, lafsata, secondo il solito suo; da chi douette trascriuere questo Trattato: e però noi supplendo in quel modo, che dalle parole susseguenti s'è potuto ritrarre, habbiamo ristorato questo luogo così;

Nella prima dimostra, che non si può l'animo aiutare per fortezza: nella seconda mostra, che non si può aiutar per prudenza ne per astutia, ec.

68 *Onde non può hauer libertade, quando alcuno di questi in tutto è seruo.*

Se io non sono abbagliato, mi pare, che in queste parole sia alcun difetto, o scorrettione; ne saprei come porgerci rimedio: però non ne dirò altro.

69 *EL BELTA DE*, così é veramente scritto: ma senza dubbio ha da dire: *EL PIACIMENTO* come si può veder nella prima stanza.

70 *Ma generalo per quella attitudine, ec.*

Nell'esemplare era scritto; *ma generala*: ma noi teniam per fermo, che habbia a dire, come hauemo scritto; percioche l'amore non genera la cosa; ma per contrario la cosa genera l'amore; ilche è tantò vero, che non occorre prouarlo con altri argomenti.

E se la cosa, laquale l'ha generato, non è propriamète, ec.

71 Non credo, che sia veruno di sì poco lume di giuditio, che leggendo questo luogo, non discerna chiaramente, che vi mancano molte parole; il che essendo stato auuertito da noi; ed hauendo guardato benea quel, che l'Autore parla in conformità di questo luogo, e prima e poi; ci siam risoluti, che sia forse da supplire in questa maniera;

E se la cosa, laquale l'ha generato, non l'ha generato per quella via, per laquale è più atta a generarlo, non è propriamente, ec.

Il viso, che conosce lo colore, non conosce la bellezza: percioche altra cosa è l'amore, e altra la natura della bellezza. 72

Ancorche io mi potessi ingannare, questo luogo mi pare alquanto difettoso; percioche l'Autore è quasi sempre solito di render ragione del suo dire: e credo, che anchor qui lo facesse, dicendo per qual ragione il viso, che conosce lo colore, non conosce la bellezza, e poi soggiognesse così; *E percioche, ec.* e così leggerei io sempre, salvo ogni miglior parere.

Quasi dica; l'amore è bianco, cioè è la bellezza sono comprese, ec. 73

Se altri non legge; *l'amore è l'bianco, cioè la bellezza, ec.* tutto questo periodo rimane assai più confuso, e pieno di scorrettione, che egli non è, tanto che credo, che altri a pena ne possa trarre costruzione alcuna.

E da sapere che l'amore si pruoua, se è verace, e perfetto in colui, che ama; e spetialmente per fedeltade, e per fraude. Forse, e, dauanti a, spetialmente, è souerchio. 74

Alcuni dicono, che qui fra, ama, e spetialmente, sia difetto d'alcuna cosa; percioche la parola, spetialmente, si riferisce sempre ad altre cose precedenti, come è manifesto: a me, per mio vedere, non par, che vi manchi cosa alcuna.

E sincero, e verace l'amore, quando è di perfetta riamatione si risponde, ec. 75

In questo luogo si dee torre via il verbo, e doppo la parola, quando: ouero si dee aggiugnere a, si risponde, la particella congiuntiuua, e, altramente riman corrotto parlare.

76. *Ciò è più e perfetto più volte.*

E così parimente qui par, che sia souerchio la parola, più, doppo, ciò è, percioche fra le cose perfette non si dà più, o meno perfectione: altramente non farebbono perfette: ancorache il Petrarca dicesse.

„ Si paragona pur cò più perfetti.

77. *Tu puoi sicuramente gir Canzone, ec.*

Da queste vltime parole mi par comprendere, che la licenza, o tornata di questa Canzone sia diuersa ne' testi; da che gli stampati l'hanno di cinque versi, come è di sopra: e'l Maestro Egidio la mette di quattro soli, e diuersi da quegli altri: non ci essendo di suo altro, che quelle parole;

Va spositione mia sicuramente,

E tramutato il primo verso, come egli sta di sopra: ouero egli in cambio della E sposition, che far douea d' versi del Poeta, in prosa, come a tutta l'altra Canzone ha fatto; mise il tenor della sua E spositione in que suoi cinque versi: sopra che lasarò considerare a' sauij, e intendenti Lettori: iquali prego a voler pigliar le cose da me notate di sopra, non per mio fermo giuditio, ne per insegnamento ad altrui delle cose predette; ma sì ben per semplice, e puro mio parere intorno a ciò, e altramente nò.

LA VITA DI GUIDO CAVALCANTI
brieuemente descritta per Celfo
Cittadini.

GUIDO, le cui rimè raccolte da noi, vengono hora tutte insieme alla luce de' gli huomini; nacque in Fiorenza della nobile e possente fameglia, o casata de' Cavalcanti di parte guelfa del sesto di San Piero Scheraggio, come scriue Giouanni Villani nel xxxviii. capitolo del quinto libro della sua Cronica vniuersale, in contando le case de' nobili, che primieri diuenner Guelfi, e Ghibellini in Fiorenza; e cosi ancho nel lxxxvi. cap. del sesto libro, contando i Fiorentini Guelfi, che si partirono di Fiorenza doppo la sconfitta di Monteaperto.

Fu figliuolo il predetto Guido di Misser Cavalcante de' Cavalcanti splendido Cavaliere, ed il qual per la sua virtù e prudenza è annouerato fra' principi guelfi del suo tempo della Fiorentina Republica. Hora essendo Guido per cagion d'vna congiura fatta in Fiorenza, stato con gli altri caporali di parte bianca, mandato dal commune, e popol fiorentino a confini a Serezzana, e poco di poi riuocatone per lo infermo luogo, e ritornato a Fiorenza, vi venne a morte nel MCCC. come racconta il sudetto Giouanni Villani nel xli. capitolo dell'ottauo libro: soggiognendo di lui in fine queste formali parole:

„ E tornò malato Guido Caualcanti , di che morio ; e di
 „ lui fui gran dannaggio, peroche era huomo ventuoso in
 „ molte cose, se non che era troppo tenero, e stizzoso .

Il che forse in lui nasceua dagli studij delle filosofiche dottrine , a' quali egli deditissimo era, ed i quali soglion fare altrui diuenir per lo più di sì fatta qualità, come si legge in fra gli altri, che fosse Dante, del qual lo stesso Villani fra le laudi di lui, e delle sue virtù parlando, nel 135. cap. del nono libro, dice pure in questa maniera :

„ Questo Dante per suo sauere fue alquanto presuntuoso
 „ e schiso , e disdegnoso , e quasi a guisa di Filosofo mal
 „ grazioso, non bene sapena conuersare co' laici .

Di Guido non si truoua , che a nostra notitia peruenuto sia, le non queste rime, che noi hora in questo libretto da diuerse bande, come a' suoi luoghi apparrà , messe habbiamo insieme . Di lui e delle sue rime, oltre a quanto è detto , trouiamo per gli scrittori più autoreuoli fatta solamete questa mentione, e questo giuditio . In prima Dante nel X. Canto dell' Inferno, introducendo se stesso a rispondere all'ombra del predetto M. Caualcante, che gli haueua domandata nuoua di Guido suo figliuolo, scriue questi versi :

„ Piangendo disse; se per questo cieco
 „ Carcere vai per altezza d'ingegno ;
 „ Mi figlio ou' è : e perche non è teco ?
 „ Ed io a lui ; da me stesso non vegno :
 „ Colui: ch' attende là, per qui mi mena,
 „ Forse cui Guido vostro hebbe a disdegno .

„ Le sue parole, e'l modo de la pena
 „ M'haucan di costui già letto il nome;
 „ Però fu la risposta così piena:
 E nell' XI. Canto del Purgatorio.
 „ Credette Cimabue ne la pintura
 „ Tener lo campo: ed hor' ha Giotto il grido:
 „ Si che la fama di colui oscura
 „ Così ha tolto l'vno a l'altro Guido
 „ La gloria de la lingua, e forse è nato
 „ Chi l'vno, e l'altro caccierà di nido.

Come hanno i testi stampati: ma due testi scritti a
 mano antichissimi; cioè vno del Signor Giulio Ce-
 sare Colombini altrettanto vago, quanto intendente
 di così fatte gioie, e de' principali Accademici Sanesi,
 in luogo della parola, *oscura*, nel fin del terzo verso
 allegato di sopra ha: *è oscura*, e vn'altro testo mio ha:
è scura: che è il medesimo: e da' Letterati della nostra
 Accademia viene estimato, che sia miglior lettione,
 che, *oscura*, verbo, come hanno le stampe.

E Giouanni Boccacci volendo honorare il nome
 di Guido nel suo Decamerone, nella nona nouella
 della sesta giornata, raccontando d'vn motto, col
 quale esso Guido disse honestamente villania a certi
 Cavalier Fiorentini: dice di lui in questa guisa:

„ Tra le quali brigate ve n'era vna di M. Betto Bru-
 „ nelleschi, nellaquale M. Betto è compagni s'erano mol-
 „ to ingegnati di tirare Guido di M. Canalcante de' Ca-
 „ ualcanti; e non senza cagione: percioche oltre a quel-
 „ lo, che egli fu vn de' migliori loici, che hauesse il mon-
 „ do, e ottimo Filosofo naturale (delle quali cose poco la

„ brigata curaua) si fù egli leggiadrisimo, e costumato,
 „ e parlante huomo molto: e ogni cosa, che far volle, e a
 „ gentilhuomo pertenente seppe meglio, che altro huom
 „ fare: e con questo era ricchissimo, e a chiedere a lingua
 „ sapeua honorare, cui nell'animo gli capeua, che il va-
 „ leste. Ma a M. Betto non era mai potuto venir fatto
 „ d'hauerlo, e credea egli co' suoi compagni, che ciò au-
 „ uenisse, percioche Guido alcuna volta speculando, mol-
 „ to astratto da gli huomini diueniu.

Il che lo faceua per auuentura esser tenuto per te-
 nero, e stizzoso, come scriue il Villani, e non che egli
 veramente fosse tale. Altri Autori graui, e degni di
 fede trouiamo, che hanno fatta honorata mentione di
 Guido negli scritti loro, e fra gli altri Filippo Villa-
 ni in vna sua opera latina intitolata: Solitarius, che
 si troua in Roma scritta a penna: ed il Magnifico Lo-
 renzo de' Medici, e Marsilio Fecino: quegli in vna
 sua Epistola, che scriue a Don Federigo d'Aragona
 figliuolo di Ferdinando Re di Napoli, e questi nel
 principio della settima oratione del suo Comento
 sopra il Conuiuio di Platone, a' quali per breuità
 mi riporto.

E il Padre Maestro Michel Poccianci de' Serui
 nel suo libro intitolato: Catalogus Scriptorum Flo-
 rentinorum, dice, che Guido Caualcanti compose
 vn'opera in volgare di regole di bene scriuere, e det-
 rare: Solo non mi sarà graue, còcludendo terminare
 il presente ragionamento, con riferir quello, che di
 Guido trouiamo scritto nella Vita nuoua di Dante
 scritta a penna, e più perfetta, che non sono l'altre

tutte stam pate , laquale si truoua appresso il Signor
 Francesco Sadolero molto mio Signore , e che di tali
 cose , come di ciascuno altro bello studio di buone
 lettere si diletta oltra modo , e per sua gratia me n'ha
 fatta gratiosa parte , oue è scritto in questa maniera ;

„ Pensando io a ciò , che m'era apparito , proposi di far-
 „ lo sentire a molti , liquali erano famosi trouatori in
 „ quel tempo , e conciofosse cosa , che io hauesse già veduto
 „ per me medesimo l'arte del dire parole per rima , propo-
 „ si di fare vn sonetto , nelquale io salutassi tutti li fedeli
 „ d'Amore , e pregádoli , che giudicassero la mia visione ,
 „ scrissi a loro ciò , che io hauea nel mio sonno veduto , e co-
 „ minciai allhora questo sonetto , lo quale cominciava ,
 „ *A ciascun Alma presa , e gentil core* ,
 „ *A questo sonetto fu risposto da molti , e diuersi sen-*
 „ *tenze , tra liquali fu riponditore quelli , cui io chiamo*
 „ *primo degli amici miei , e disse allhora vn sonetto , lo*
 „ *quale cominciava :*

„ *Vedeste , al mio parere , ogni valore .*
 „ *E questo fu quasi principio dell'amistà tra me , e lui ,*
 „ *quando egli seppe , che io era quelli , che gli hauea ciò*
 „ *mandato .*

Hor il predetto sonetto è di Guido Caualcanti : e
 si truoua registrato fra' suoi nell'vndecimo libro del-
 le Rime degl'antichi Poeti Toscani . Egli è ben ve-
 ro , che in alcuni libri di rime di poeti antichissimi di
 Toscana fin dell'anno 1200. o li intorno , scritti a
 penna in carta pecora , che si conseruano nella fa-
 mosissima Libreria Vaticana di Roma , si trouano ,
 se ben mi ricordo , alcune altre rime di Guido , che

non faranno in questo volume per non hauer'io per la strettezza grande del tempo, che conceduto mi fu di vedere i detti libri, hauuto agio di trascriuerli, come feci d'alcune d'altri, che mi facean mestiero. Hor concludendo il mio ragionamento, dico, in non piccola, anzi in grandissima laude di Guido ridondare, oltra tutte l'altre, che la presente sua Canzone commentata gli fosse da vn tanto e sì fatto huomo, come il Maestro Egidio fu, che oltre all'essere di Casa Colonna fra l'altre Romane nobilissima, e principalissima, fu maestro in diuinità, e nelle filosofiche discipline eccellentissimo, quanto l'altre opere sue latine, e volgari apertamente dimostrano, e oltraccio Arcivescouo di Burges in Berri, e Cardinal della Santa Romana Chiesa veramente Illustrissimo. Senza che essa Canzone è stata comentata ancor da altri letterati huomini, e di gran grido, e spetialmete ne' tempi medesimi, o poco diuersi, che fece il Maestro Egidio comentolla il Maestro Dino del Garbo Filosofo Fiorentino in quella età eccellentissimo, e ancho vi si impiegarono Giacompo Mini, Plinio Tomacelli, e Paolo del Rosso, e altri. E a' tempi nostri l'ha fatto il Signor Girolamo Frachetta altresi Filosofo da Rouigo, e letteratissima persona, e insieme con me suo caro amico, e ferridore Accademico della honoratissima Accademia degl' Incitati di Roma. la cui spofitione veder si può da ciascuno, poiche ella con molta laude del suo Autore si lafa vedere e godere istampata da pochi anni in quà, e prima che a me capitata fosse alle mani l'Esposition presente Egidiana.

**VARIA LETTONE NELLE RIME
DEL CAVALCANTE.**



NELLA CANZONE.

St. 1. v. 5. Ond'io al presente

7. A tal ragione

9. „ di voler mostrare

10. La oue nasce

11. E qual'è sua

11. L'essenza, e per

al. L'essenza poi, e

St. 2. v. 10. In quella parte mai non ha posanza

11. Perche la qualitate

14. Perche non puote là ir simiglianza

St. 3. v. 2. Perche perfetion si pone tale

5. E l'intentione per ragione vale

7. Di sua virtute

9. La quale è vita a la contraria via.

10. Non che opposto natural si sia

11. „ da ben

14. A simil può valer, quanto huom l'oblia

al. A simil può, valor quand'huom l'oblia.

St. 4. v. 1. L'essere è,

2. Ch'oltra misura di natura tanto.

al. Contra misura.

Son. 5. v. 5. „inanzi a lui.

11. Che ciascun si dolea.

12. Quando mi vider.

Son. 6. v. 4. „che non può

6. Dice; e' mi

8. Par di

9. Io son.

12. E porte.

Son. 7. v. 4. Null'huom le può, ma ciascū ne sospira

5. Dio, che rassembra.

7. Che tanto.

Son. 8. 1. „gli occhi dispentì.

5. Ch'vna

7. Che l' Alma grida; Dóna horà ci aiuta.

8. „rimaniam

9. Che vene

12. Laquale dice, che gran pena sente.

Son. 9. v. 6. Che la mia vita ha d'ogni angoscia il

13. E'l cor.

(peggio.

Son. 10. v. 13. „parli

Son. 11. v. 3. „e'l suo valore

5. „dolenti.

13. „tristo è tanto danno.

Ball. 1. v. 14. Che dentro ne lo

15. „ma possanza

Ball. 2. v. 4. Già non le

5. E non biasimo lei

9. „fan via

Ball. 3. v. 5. E qual si sente

Ball. 4. v. 19. Dentro è beltà

Ball. 6. v. 3. Ogni pensier, ch'hauer solia d'Amore

10. „mente fiore

11. Vien, che m'ancide

14. Che struggendó l'incende

22. E la Fortuna

al. Ed a speranza

Ball. 7. v. 4. Fuoco d'amore in nui

14. „fedito

20. Forza d'Amor

24. „viso

27. Se t'è grata a soffrire

35. Dimmi, se ricordare

40. „accordellata

41. Amor lo quale chiama la Mandetta

46. „alla Dorata

Ball. 8. v. 6. „la onde io ardo

26. „sai che tu dirai

Ball. 9. v. 7. Cantaua come Donna innamorata

18. „augci

20. E d'abbracciar sì fosse il suo volere.

26. „mi parte di vedere

Ball. 10. v. 20. „verso re

24. Che mostri Quella

Ball. 11. v. 4. Dritto a la

7. „di sospir

11. „per la mia

25. „preco

23. Questa vostra seruente

Ball. 12. v. 9. E ai virtù lo spoglia

30. „io prendo

I L F I N E.